



Unione europea
Fondo sociale europeo



AGENZIA REGIONALE
PER IL LAVORO
EMILIA-ROMAGNA

Il mercato del lavoro in provincia di Piacenza

2022

Rapporto annuale

DIREZIONE

Paola Cicognani

Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

COORDINAMENTO

Monica Pellinghelli

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti

Direttore, ART-ER S. cons. p. a.

ANALISI DATI E REDAZIONE TESTI

Monica Pellinghelli

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

ESTRAZIONE DEI DATI E PRODUZIONE DELLE SERIE STORICHE ANNUALI

Giuseppe Abella

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

IDEAZIONE DELLO SCHEMA DI ANALISI CONGIUNTURALE E DI DESTAGIONALIZZAZIONE E PRODUZIONE DELLE SERIE STORICHE DEI DATI DESTAGIONALIZZATI MENSILI DEI DATI SILER

Pier Giacomo Ghirardini, Monica Pellinghelli

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative), registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati riguardanti la Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (INPS) e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l'impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 22 agosto 2023.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

INDICE GENERALE

	p.
Indice delle tavole	3
Indice delle figure	4
Quadro d'insieme	5
1. Occupati e disoccupati (ISTAT)	6
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)	10
2.1. Flussi di lavoro dipendente	11
2.1.1. Analisi per attività economica	15
2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	19
2.1.3. Analisi per professione	25
2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età	27
2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo	32
2.3. Flussi di lavoro parasubordinato	32
3. Cassa integrazione guadagni (INPS)	38
4. Utenza dei Centri per l'impiego	38
Nota metodologica sulle fonti informative	41
Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale	43
Glossario	44

INDICE DELLE TAVOLE

	p.
Tavola 1. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per sesso	6
Tavola 2. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel totale economia	10
Tavola 3. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per mese (dati mensili destagionalizzati)	13
Tavola 4. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	16
Tavola 5. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati trimestrali destagionalizzati)	16
Tavola 6. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati di dettaglio)	17
Tavola 7. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	20
Tavola 8. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto (dati trimestrali destagionalizzati)	22
Tavola 9. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	23
Tavola 10. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	25
Tavola 11. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	28
Tavola 12. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	28
Tavola 13. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per età	30
Tavola 14. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente per attività economica	33
Tavola 15. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente nel settore turistico e nelle restanti attività economiche (dati trimestrali destagionalizzati)	33
Tavola 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato per attività economica	34

Tavola 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	35
Tavola 18. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per gestione e di fondi di solidarietà per attività economica	39
Tavola 19. Flusso di dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) per sesso, cittadinanza ed età	39

INDICE DELLE FIGURE

	p.
Figura 1. Occupati per sesso	7
Figura 2. Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso	7
Figura 3. Persone in cerca di occupazione per sesso	8
Figura 4. Tasso di disoccupazione per sesso	8
Figura 5. Tasso di disoccupazione giovanile	9
Figura 6. Occupati per posizione nella professione	9
Figura 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia	14
Figura 8. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica	14
Figura 9. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	19
Figura 10. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto	21
Figura 11. Saldo attivazioni-cessazioni (\pm trasformazioni) dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	22
Figura 12. Saldo attivazioni-cessazioni (\pm trasformazioni) dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	24
Figura 13. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	26
Figura 14. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	29
Figura 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	29
Figura 16. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età	31
Figura 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente	36
Figura 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato	36
Figura 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Figura 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione	40

Quadro d'insieme

Nel 2022 è proseguita la ripresa, non più condizionata dagli effetti della crisi pandemica, e stimata dall'Istat per il Paese in un aumento in media d'anno del Pil pari al 3,7%¹ e da Prometeia per l'Emilia-Romagna al 3,8%². Le previsioni di una crescita per il 2023, sostenuta dal contributo della domanda interna e dagli investimenti in aumento, se pur ad un tasso inferiore rispetto al biennio precedente, sono più contenute sia per l'Italia (1,2%) sia per la regione (0,8%). Il sistema socio-economico della provincia di Piacenza, pur avendo risentito meno del resto del territorio regionale degli effetti delle politiche di confinamento messe in atto per fronteggiare l'epidemia di COVID-19, nel 2022 non ha ancora recuperato i livelli precedenti in tutti gli ambiti del mercato del lavoro. Gli indicatori di flusso (attivazioni e cessazioni di fonte SILER) rivelano una dinamicità del mercato del lavoro provinciale senza precedenti: le attivazioni e le cessazioni del 2022 sono superiori dell'8,4% e del 10,6% rispettivamente a quelle del 2019 e attestata su volumi mai registrati dall'inizio della serie storica (le attivazioni superano le 60 mila di unità). Secondo le stime ISTAT³ lo stock medio annuo degli occupati, in provincia, è aumentato, passando da 124 mila unità nel 2021 a 125 mila nel 2022 (1,2 mila occupati in più), e tale incremento sarebbe da ascrivere per intero al lavoro dipendente (cresciuto di 2,3 mila unità), mentre per il lavoro indipendente si sarebbe realizzata una ulteriore variazione negativa. Al 31 dicembre 2022 il bilancio annuale fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro nei dati SILER delle CO conferma la crescita del lavoro dipendente in provincia con un saldo positivo, pari a 1.047 posizioni in più. La crescita dell'occupazione dipendente nei dati SILER va ricondotta all'espansione del lavoro permanente, *in primis* a tempo indeterminato (2.645 unità in più), e a tempo pieno (+1.930 unità), andamenti questi confermati anche nei dati a livello regionale. Alla crescita dei flussi in ingresso nel mercato del lavoro dipendente provinciale nel 2022, hanno contribuito principalmente l'industria in senso stretto e il commercio alberghi e ristoranti, con variazioni superiori alla media delle attivazioni complessive, non sufficienti però a riportare il commercio alberghi e ristoranti sui livelli pre-COVID (-4,3% del 2019), e un saldo delle posizioni dipendenti pari a 1.032 e 323 unità rispettivamente. Positivo anche l'apporto del settore delle costruzioni, che ha registrato un saldo pari a 281 posizioni dipendenti in più nel 2022. Le altre attività dei servizi hanno raccolto la prima riduzione di posizioni dipendenti (-842 unità), dopo un trend di crescita che, a Piacenza nemmeno la pandemia aveva interrotto: tale rottura è da attribuire in particolare ai settori dei trasporti e della logistica, dell'istruzione e ai servizi di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese (-561, -201 e -193 unità rispettivamente).

L'attuale ripresa, dagli effetti immediati per i lavoratori a tempo indeterminato e a tempo pieno, non si è però riflessa in una riduzione della disoccupazione. Per il quarto anno consecutivo in provincia le persone in cerca di occupazione sono stimate in leggera crescita, pari a 9 mila unità nel 2022 corrispondenti ad un tasso di disoccupazione al 6,5% (era al 6,1% nel 2021). Solo per i giovani l'ISTAT stima un miglioramento della disoccupazione (relativa ai giovani di 15-24 anni di età) di cui beneficia solo la componente femminile. La ripresa dell'occupazione nel 2022 ha ridotto l'inattività, osservata nelle fasi più acute dell'emergenza sanitaria, quando la chiusura temporanea di molte attività economiche, unita alle limitazioni agli spostamenti sul territorio hanno impedito o comunque fortemente scoraggiato occupazione e ricerca di lavoro. Nel 2022 gli inattivi in età lavorativa in provincia sono stimati da ISTAT in 47 mila unità, di cui il 64,6% donna. Il loro numero è diminuito rispetto alle 49 mila unità del 2020, ma è tornato in provincia sotto al livello pre-pandemico per la sola componente maschile.

¹ Si veda: ISTAT. *Stima preliminare del Pil e dell'occupazione a livello territoriale – Anno 2022*. 3 luglio 2023.

² Si veda: Unioncamere Emilia-Romagna. *Scenario Emilia-Romagna – previsione macroeconomica a medio termine*. Luglio 2023.

³ Per le unità di rilevazione e la copertura, diverse tra le due fonti si veda *Nota metodologica sulle fonti informative*. A livello provinciale ISTAT non fornisce dettagli su tipologie contrattuali e orario di lavoro.

1. Occupati e disoccupati (ISTAT)

Nelle pagine successive vengono presentati i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'ISTAT che concorrono a supportare l'analisi in diversi capitoli del presente rapporto (Tavola 1 e Figure da 1 a 6). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni «di stock» provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT con quelle «di flusso» desunte dalle CO, richiede che si tenga conto delle differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, unità statistiche, metodo di rilevazione e riferimenti temporali relativi alle dinamiche degli indicatori del mercato del lavoro⁴. Infine, l'elevato errore campionario delle stime RFL, a livello provinciale, invita a considerare con beneficio di inventario le variazioni anno su anno di tali indicatori, privilegiando invece un'analisi sulla serie storica⁵.

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2022-2021, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2022	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	72	53	125
Persone in cerca di occupazione	4	5	9
Forze di lavoro	76	58	134
Inattivi (15-64 anni)	16	30	47
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	77,6	59,8	68,8
Tasso di disoccupazione (b)	4,9	8,5	6,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	21,4	17,5	20,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni)	10,0	13,6	11,5
Tasso di attività (c)	81,6	65,4	73,6
Tasso di inattività (d)	18,4	34,6	26,4
2021	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	71	53	124
Persone in cerca di occupazione	3	5	8
Forze di lavoro	74	58	132
Inattivi (15-64 anni)	18	30	49
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	75,9	60,0	68,0
Tasso di disoccupazione (b)	4,6	7,9	6,1
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	20,8	36,0	26,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni)	8,9	10,9	9,8
Tasso di attività (c)	79,6	65,2	72,5
Tasso di inattività (d)	20,4	34,8	27,5

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro di 15-74 anni di età

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

(d) rapporto percentuale fra gli inattivi e la popolazione di 15-64 anni di età

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (Rilevazione sulle Forze di Lavoro)

⁴ Si veda la successiva *Nota metodologica sulle fonti informative*.

⁵ Per quanto riguarda la provincia di Piacenza con riferimento al 2022, la stima media annua degli occupati è compresa in un intervallo di confidenza al 95% pari a 125 ± 3 mila unità e, similmente, quella delle persone in cerca di occupazione in un intervallo pari a 9 ± 1 mila unità.

FIGURA 1. OCCUPATI PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2018-2022, valori assoluti (in migliaia)

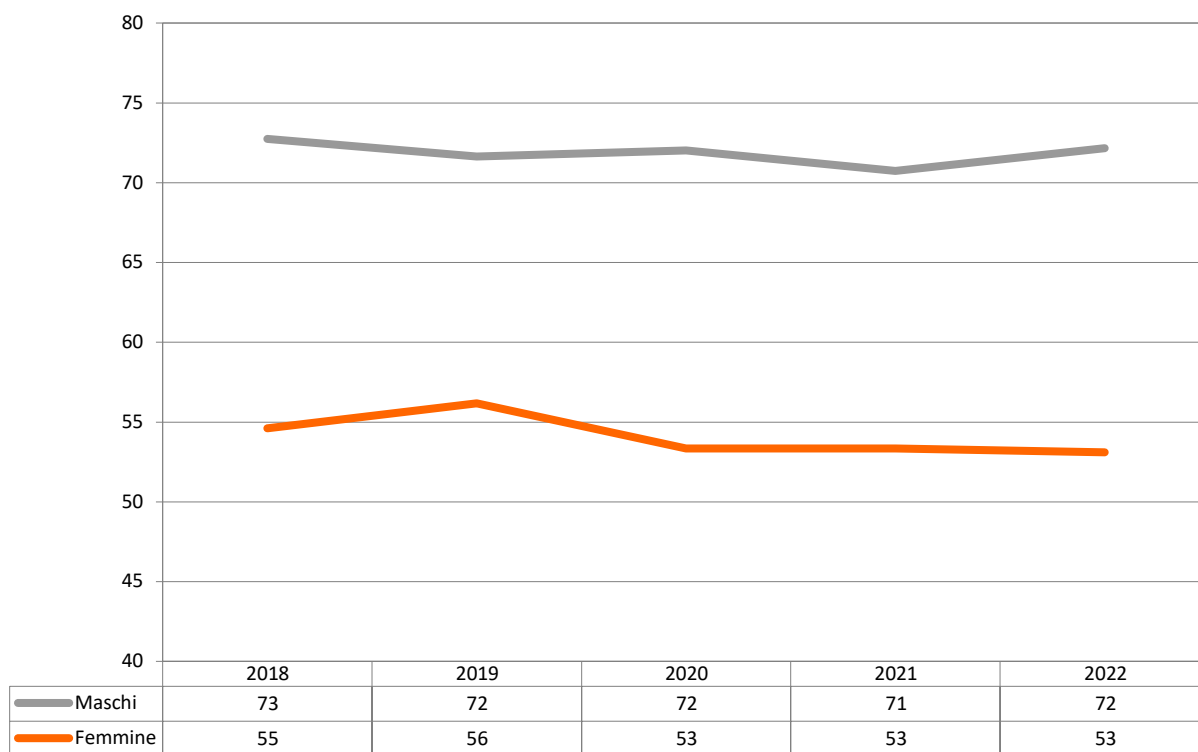


FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2018-2022, percentuali

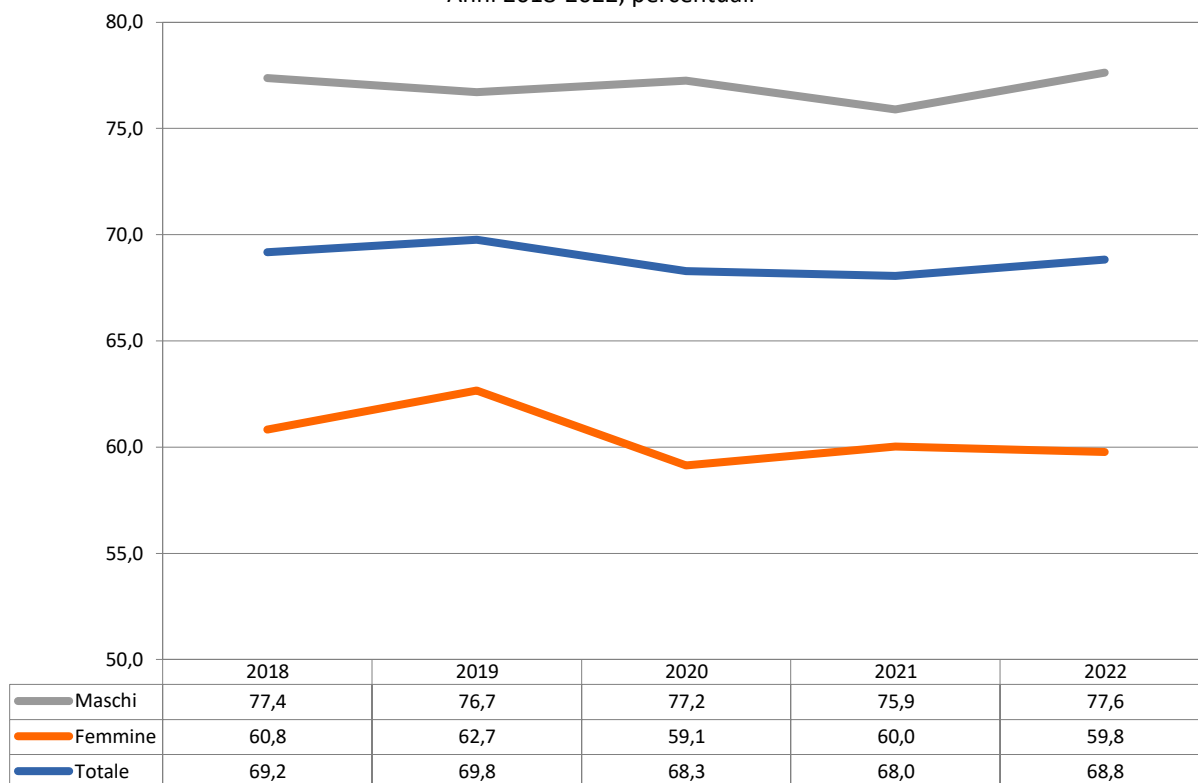


FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2018-2022, valori assoluti (in migliaia)

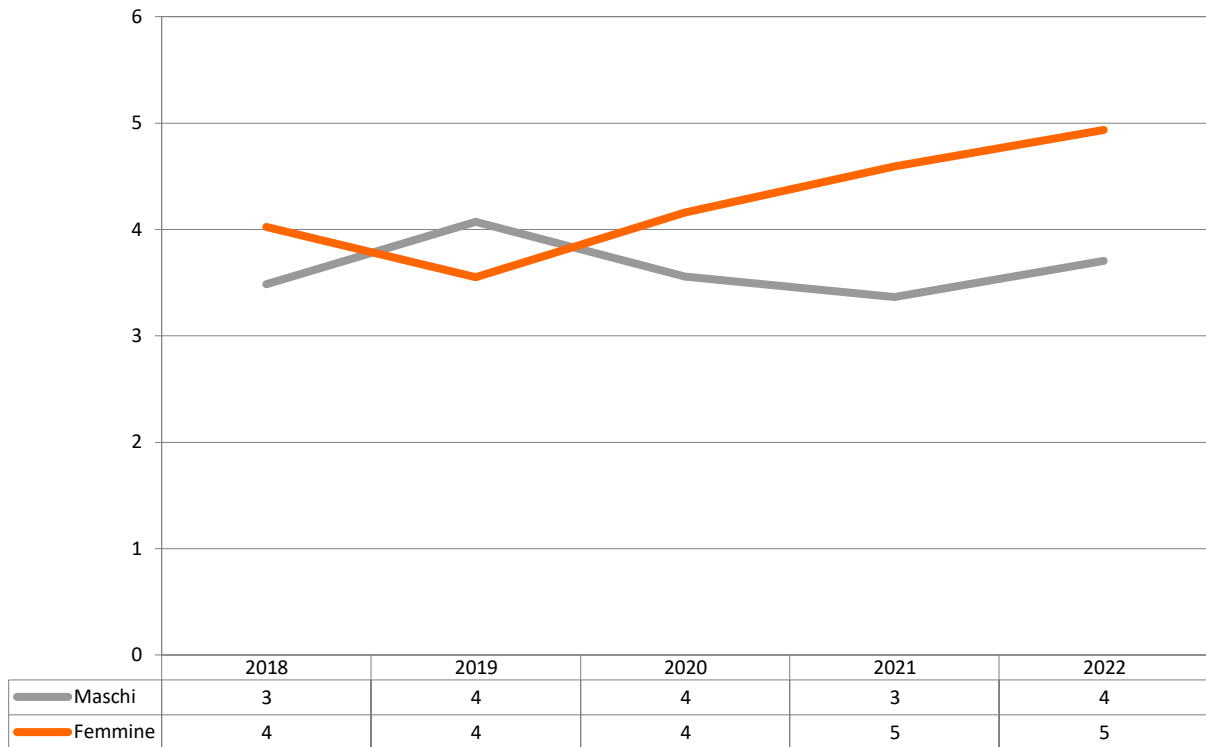


FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2018-2022, percentuali

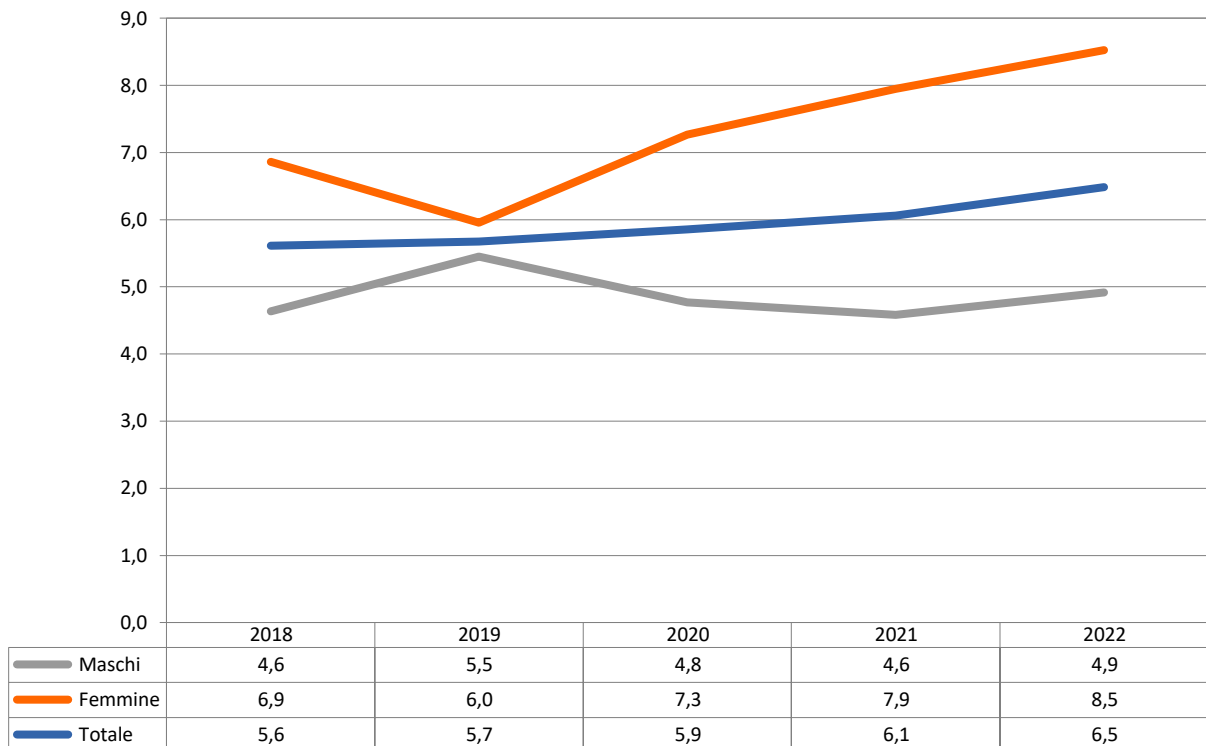


FIGURA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2018-2022, percentuali

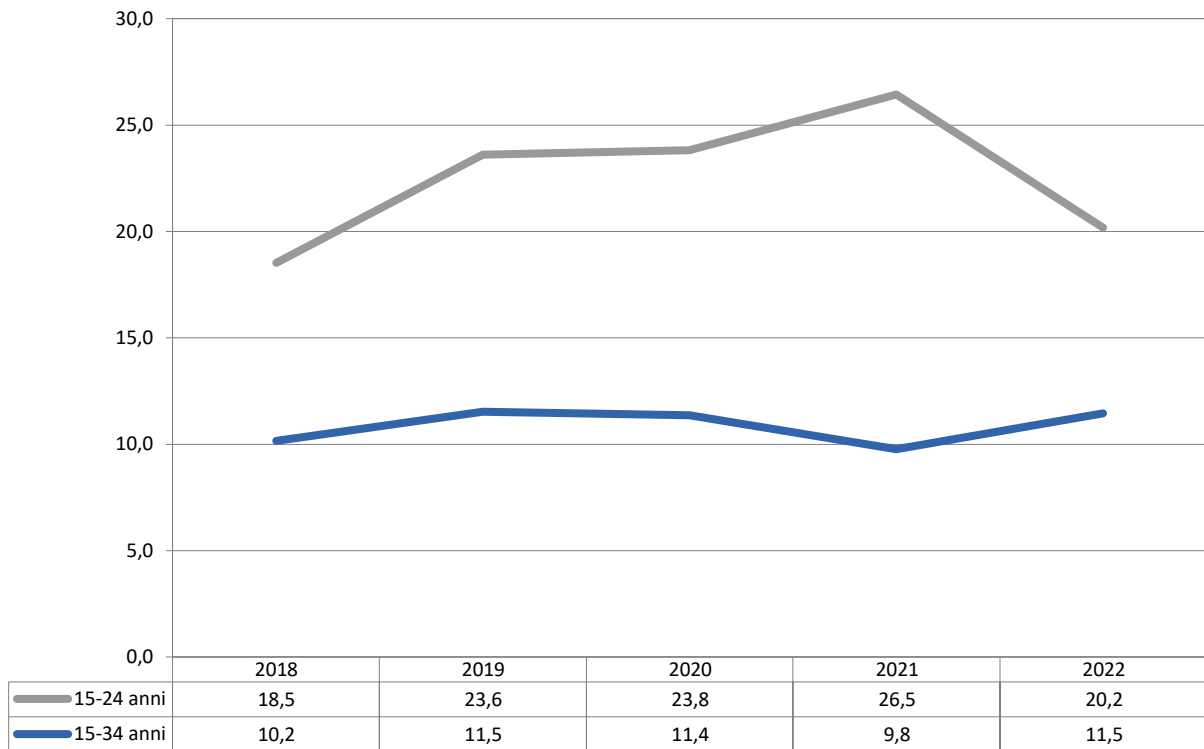
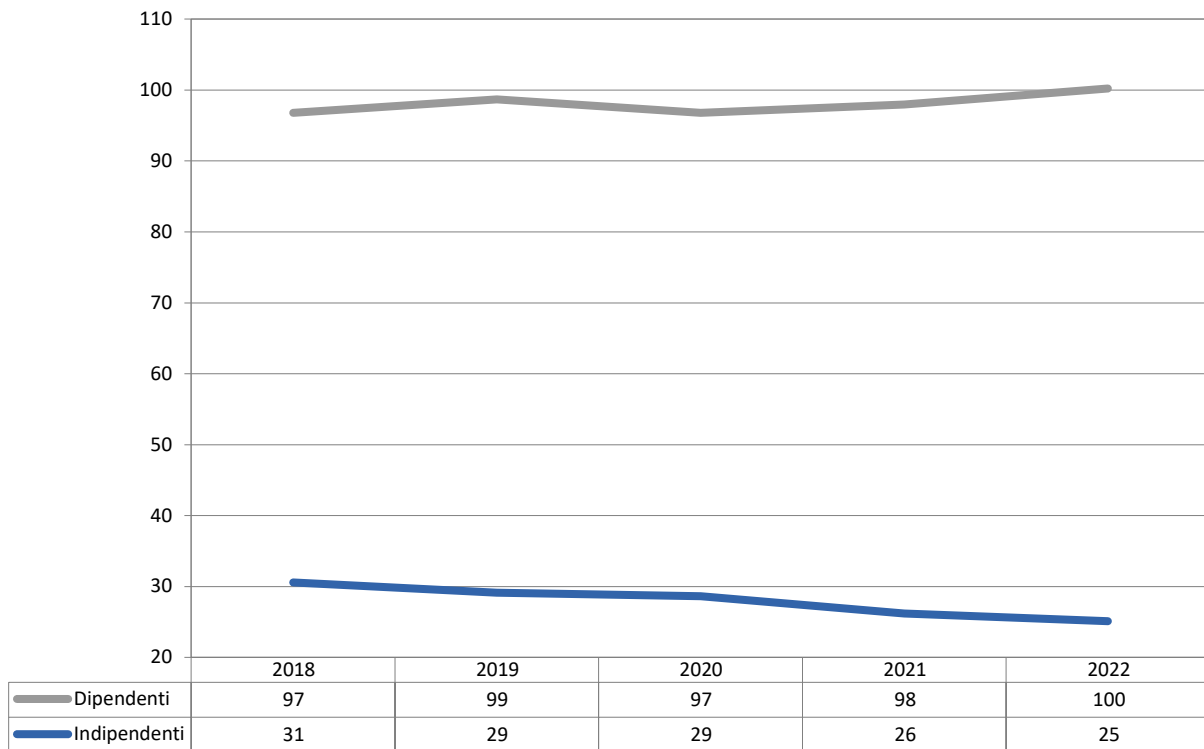


FIGURA 6. OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2018-2022, valori assoluti (in migliaia)



2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)

I flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative, costituiscono la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione da cui vengono ottenute le informazioni documentate nel presente capitolo del rapporto, che pone al centro, in particolare, l'analisi sui flussi di lavoro dipendente, considerando separatamente i flussi di lavoro intermittente e quelli di lavoro parasubordinato: la quantificazione dell'effettivo contributo occupazionale dei rapporti di lavoro intermittente pare infatti incerta, dipendendo dal numero effettivo di chiamate; il lavoro parasubordinato, d'altro canto, sebbene nella generalità dei casi sia solo formalmente autonomo, viene convenzionalmente classificato come una tipologia di lavoro indipendente. Va infine rammentato che, nell'analisi dei flussi di lavoro, le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti nell'unità territoriale, escludendo dall'insieme dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico, escluso dal campo di osservazione. Ciò premesso, dal quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2022 in provincia di Piacenza (Tavola 2) si evidenzia una movimentazione su livelli superiori a quelli riscontrati in media nel ciclo di ripresa 2015-2019: 60.012 attivazioni e 58.965 cessazioni di lavoro dipendente, con un saldo di 1.047 unità, positivo anche se inferiore a quello registrato nel 2021 (Figura 7). Tale variazione delle posizioni dipendenti è da attribuirsi sostanzialmente all'espansione dell'area del lavoro permanente (2.645 rapporti a tempo indeterminato in più) – con una dinamica interna interamente dovuta alle trasformazioni (+4.187 da tempo determinato) – sostenuta anche dall'apprendistato (114 rapporti in più) e dal lavoro somministrato (+276 unità) e alla contrazione del lavoro a tempo determinato (-1.988 unità). Il lavoro intermittente presenta un saldo fra attivazioni e cessazioni debolmente negativo (-28 unità), così come il lavoro parasubordinato (-73 posizioni) i cui flussi si confermano come marginali anche nel 2022 (Figura 17 e Tavola 14).

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRAFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anno 2022, valori assoluti

Indicatori di flusso	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2022	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (b)	60.012	-	58.965	1.047
Tempo indeterminato	8.905	5.167	11.427	2.645
Apprendistato	2.158	-727	1.317	114
Tempo determinato	37.774	-4.187	35.575	-1.988
Lavoro somministrato (c)	11.175	-253	10.646	276
Lavoro intermittente	4.569	-	4.597	-28
Lavoro parasubordinato	1.237	-	1.310	-73

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (che attualmente denotano la prosecuzione dei rapporti di lavoro dopo il superamento del periodo formativo) e, similmente, nei casi del lavoro a tempo determinato e somministrato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato da apprendistato, da tempo determinato e da lavoro somministrato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.1 Flussi di lavoro dipendente

Il presente capitolo è principalmente focalizzato sull'analisi dei flussi di lavoro dipendente, ossia il dominio di indagine ove è attualmente possibile spingere più in profondità l'investigazione dei fenomeni secondo classiche variabili di studio:

- attività economica dei datori di lavoro;
- tipo di contratto, orario e mansione dei rapporti di lavoro;
- sesso, età e cittadinanza dei lavoratori.

In aggiunta, la disponibilità di serie storiche mensili di sufficiente lunghezza ha consentito lo sviluppo di un modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche in grado di determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro⁶.

L'andamento del mercato del lavoro nel 2022, liberato dai condizionamenti determinati dalla pandemia di COVID-19⁷ ma con l'affacciarsi di nuovi elementi di incertezza connessi con la guerra in Ucraina, ha registrato un livello dei flussi annuali in entrata e in uscita dall'area del lavoro dipendente – le attivazioni e le cessazioni Siler – mai così alto dall'inizio della serie storica (2008) e un saldo attivazioni-cessazioni positivo pari a 1.047 unità a cui hanno contribuito sostanzialmente il primo e il quarto trimestre (493 e 879 unità in più rispettivamente). Sul piano qualitativo, come si avrà modo di approfondire nei successivi capitoli, emerge l'ulteriore rafforzamento del lavoro a tempo indeterminato, in crescita dal 2015 a parte lo stallo del 2017, e con il concorso determinante dell'industria manifatturiera, ma con il contributo anche di costruzioni, commercio, alberghi e ristoranti e agricoltura.

Osservando la dinamica mensile dei flussi destagionalizzati di lavoro dipendente in provincia di Piacenza – è possibile confrontarla con l'evoluzione ravvisata a livello nazionale⁸ –, emerge come l'andamento delle attivazioni abbia registrato variazioni congiunturali positive più marcate nel primo e nel quarto trimestre (nei mesi di gennaio, febbraio, settembre e ottobre rispettivamente pari a 1,6%, 9,0%, 2,7% e 9,7%) che associate ad un andamento delle cessazioni, non più condizionato dalla sospensione per decreto dei licenziamenti (D.L. 17 marzo 2020, n. 18) e con variazioni congiunturali negative più diffuse e frequenti, ha reso possibile l'accelerazione del quarto trimestre (che registra il saldo più consistente dell'anno) e ha contribuito al rallentamento del secondo e del terzo trimestre dell'anno (Tavola 6 e Figura 7). L'andamento tendenziale dei flussi di lavoro dipendente è stato caratterizzato da variazioni molto positive nei primi quattro mesi dell'anno, mai sotto l'11,5% per le attivazioni e al 34,0% per le cessazioni, sottolineando in tal modo il miglioramento netto rispetto agli stessi mesi del 2021, in parte ancora fortemente condizionati dalle restrizioni dovute alla pandemia (Tavola 3 e Figura 7). Occorre sottolineare che la variazione delle posizioni dipendenti registrata dalle CO su base annua (1.047 unità in più) e la variazione dello stock degli occupati dipendenti misurata attraverso le medie annue stimate dalla RFL (2,3 mila unità in più tra la media 2022 e la media 2021) in provincia di Piacenza nel 2022, confermano la direzione – entrambi i dati registrano una crescita – e un ordine di grandezza non molto diverso dell'evoluzione dell'occupazione dipendente in provincia.

⁶ Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale*.

⁷ Il 31 marzo del 2022 è terminato lo stato di emergenza sanitario nazionale.

⁸ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL. *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – III trimestre 2022*. 20 dicembre 2023. Al momento della pubblicazione del presente rapporto, non ci sono stati aggiornamenti successivi della Nota.

Si conferma, comunque, la necessità di non considerare come indicatore «unico» di *job creation* il saldo attivazioni-cessazioni e l'opportunità di tentare sempre una mediazione tra le varie fonti di informazione sul mercato del lavoro disponibili a livello locale (Tavola 1 e Tavola 3).

Anche se il 2021 era stato un anno di grande crescita occupazionale per la provincia, con un saldo positivo di 2.977 posizioni dipendenti in più secondo le nuove stime, solo a partire dal mese di luglio 2021 per le attivazioni e da quello di maggio per le cessazioni, i flussi avevano recuperato stabilmente il livello pre-pandemico: i dati destagionalizzati possono, infatti, essere confrontati tra qualsiasi mese. In provincia di Piacenza però, a differenza di ciò che è avvenuto nel complesso della regione, anche nel 2022 le assunzioni (con una media mensile pari a 5.001 unità) sono scese sotto il livello registrato a febbraio 2020 (4.945), cioè prima del lockdown, da giugno ad ottobre. Per le cessazioni ciò non si è mai realizzato: nel corso del 2022 non sono mai scese sotto alle 4.570 unità di febbraio 2020. Nel 2022 il complesso delle assunzioni e quello delle cessazioni sono cresciuti rispettivamente del 2,9% e del 6,5% rispetto al 2021, una variazione più contenuta di quella registrata nella media regionale e pari rispettivamente al 10,7% e al 13,4% per attivazioni e cessazioni (Tavola 4 e Figura 7). I livelli annuali dei flussi di entrata e uscita dall'occupazione dipendente nel 2022 in provincia di Piacenza sono superiori a quelli del 2019 (rispettivamente dell'8,4% per le attivazioni e dello 10,6% per le cessazioni), ma questo traguardo era già stato raggiunto nel 2021 – a differenza di ciò che è avvenuto in regione – e sono i più alti dall'inizio delle serie storiche SILER, analogamente a quanto registrato nel complesso della regione.

Dal punto di vista qualitativo è difficile rintracciare, nell'analisi qui prodotta, l'erosione del potere di acquisto dei salari conseguente alla risalita dell'inflazione, rilevantissima dal 2022 e non destinata a riassorbirsi velocemente, che sicuramente ha interessato la stragrande maggioranza dei lavoratori, dipendenti e autonomi, anche in provincia di Piacenza e in regione. Ci sono, al contrario, i segnali della buona performance economica del Paese, che registra una crescita del Pil del 3,7%, superiore a quello di Francia (+2,5%) e Germania (+1,8%), sostenuta dalla spesa delle famiglie residenti e dall'andamento particolarmente positivo degli investimenti fissi lordi (+9,4%), stimolati dalle agevolazioni per la riqualificazione del patrimonio edilizio e da quelle a supporto di investimenti tecnologicamente più avanzati in impianti e macchinari⁹. La domanda estera netta ha invece fornito un contributo negativo, a causa degli effetti prodotti dalla crisi energetica.

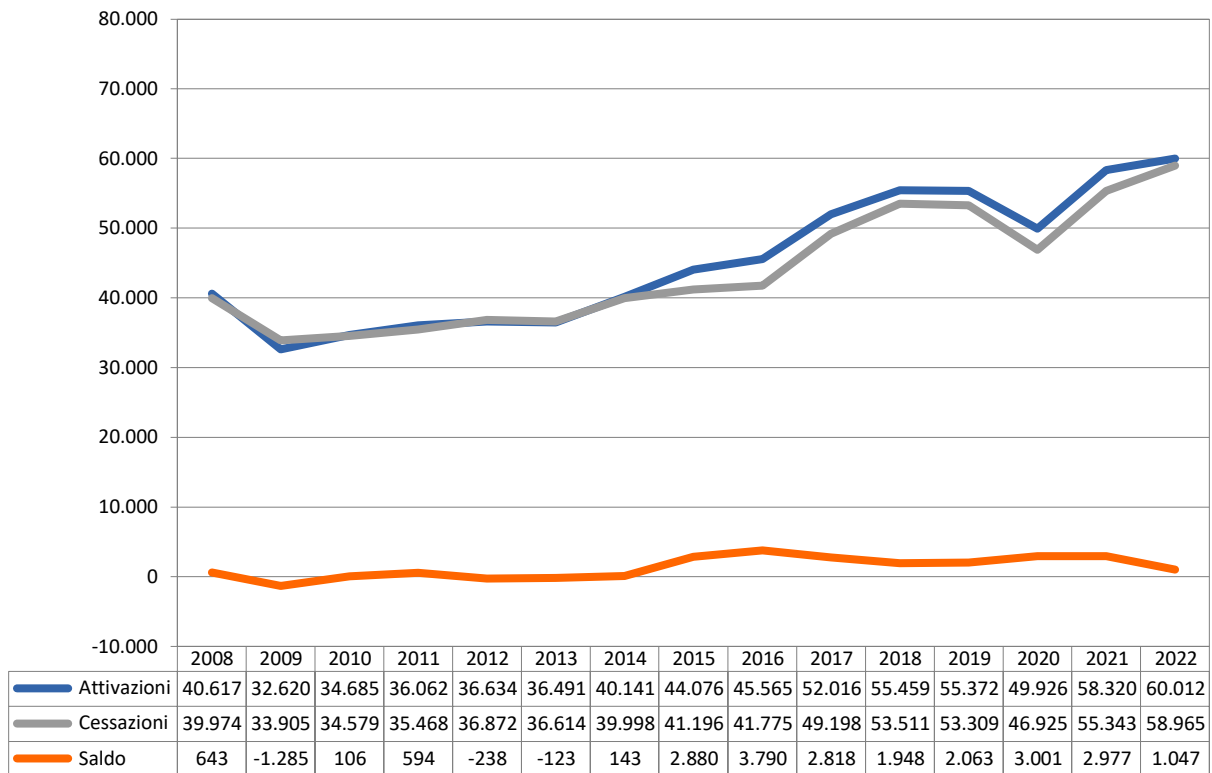
⁹ Si veda: ISTAT. *Rapporto annuale 2023 – La situazione del Paese, sintesi*. 7 luglio 2023.

TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER MESE IN PROVINCIA DI PIACENZA. Gennaio 2021 – Dicembre 2022, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni percentuali

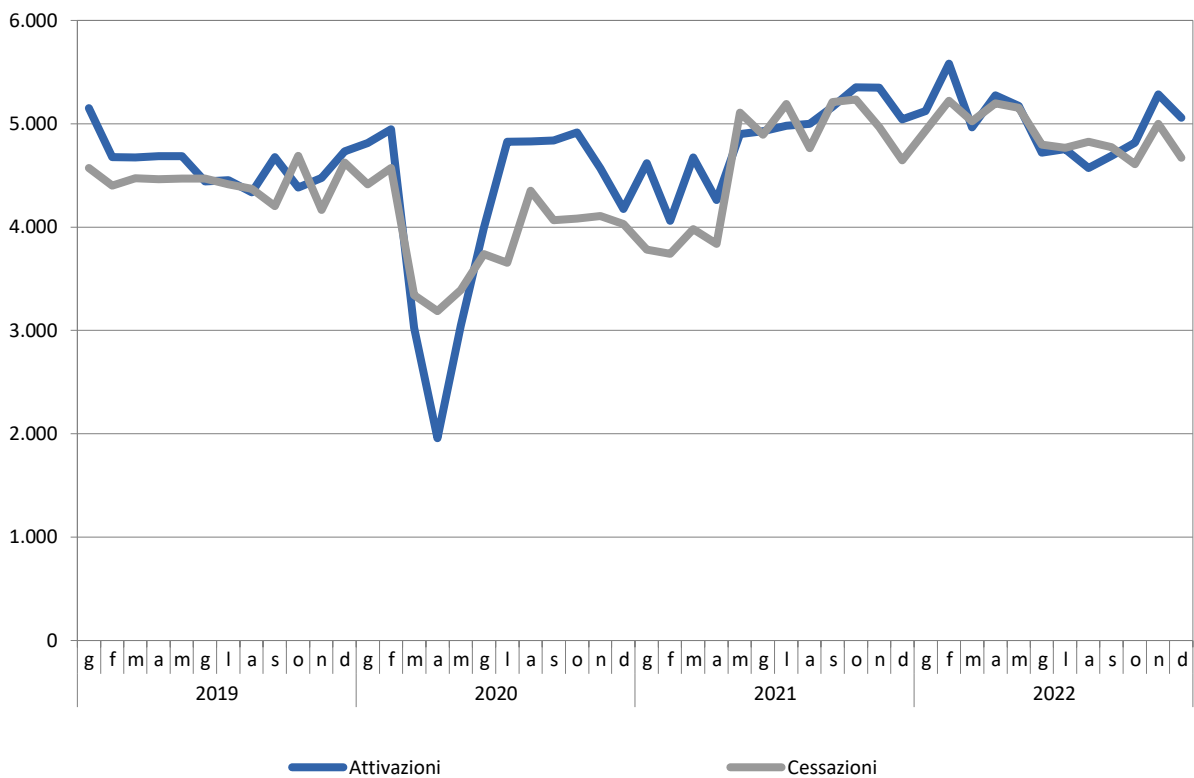
Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
		Dati grezzi (mensili)			Dati destagionalizzati (mensili)		
2021	Gennaio	5.639	3.735	1.904	4.616	3.780	836
	Febbraio	3.425	2.842	583	4.059	3.739	319
	Marzo	4.124	3.195	929	4.672	3.978	694
	Aprile	4.061	2.683	1.378	4.260	3.835	425
	Maggio	4.664	3.848	816	4.901	5.106	-205
	Giugno	4.612	6.465	-1.853	4.927	4.893	34
	Luglio	5.341	3.970	1.371	4.980	5.190	-210
	Agosto	3.290	4.180	-890	5.000	4.762	238
	Settembre	8.129	6.425	1.704	5.162	5.211	-49
	Ottobre	6.030	5.725	305	5.353	5.236	117
	Novembre	5.543	3.995	1.548	5.348	4.968	380
	Dicembre	3.462	8.280	-4.818	5.042	4.644	397
2022	Gennaio	6.311	5.005	1.306	5.122	4.932	190
	Febbraio	4.994	4.023	971	5.583	5.221	362
	Marzo	4.597	4.484	113	4.966	5.025	-59
	Aprile	5.106	3.903	1.203	5.276	5.197	79
	Maggio	5.037	4.299	738	5.173	5.154	19
	Giugno	4.471	6.301	-1.830	4.721	4.797	-75
	Luglio	5.163	3.775	1.388	4.754	4.765	-11
	Agosto	3.155	4.108	-953	4.570	4.824	-254
	Settembre	7.222	5.960	1.262	4.690	4.773	-83
	Ottobre	5.295	5.036	259	4.816	4.610	206
	Novembre	5.293	3.976	1.317	5.283	4.998	285
	Dicembre	3.368	8.095	-4.727	5.058	4.669	389
		Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)		
2022	Gennaio	11,9	34,0		1,6	6,2	
	Febbraio	45,8	41,6		9,0	5,9	
	Marzo	11,5	40,3		-11,0	-3,8	
	Aprile	25,7	45,5		6,2	3,4	
	Maggio	8,0	11,7		-2,0	-0,8	
	Giugno	-3,1	-2,5		-8,7	-6,9	
	Luglio	-3,3	-4,9		0,7	-0,6	
	Agosto	-4,1	-1,7		-3,9	1,2	
	Settembre	-11,2	-7,2		2,6	-1,1	
	Ottobre	-12,2	-12,0		2,7	-3,4	
	Novembre	-4,5	-0,5		9,7	8,4	
	Dicembre	-2,7	-2,2		-4,3	-6,6	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente; (b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello mensile unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi; (c) variazione fra il mese corrente ed il corrispondente mese del precedente anno (calcolata su dati grezzi); (d) variazione fra il mese corrente ed il mese precedente (calcolata su dati destagionalizzati)
Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2022, valori assoluti



ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Gennaio 2019-Dicembre 2022, valori assoluti, dati destagionalizzati



2.1.1 Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente si fonda statisticamente sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007¹⁰. Alla crescita dei flussi in ingresso nel mercato del lavoro dipendente provinciale che ha caratterizzato il 2022, con una variazione del 2,9% rispetto al 2021, hanno contribuito principalmente il settore delle costruzioni, del commercio, alberghi e ristoranti e quello dell'industria in senso stretto, con variazioni superiori alla media delle attivazioni complessive, pari rispettivamente al 16,4%, 11,6% e all'11,4%. Le costruzioni a livello locale hanno invertito il ciclo economico decrescente già dal 2015, registrando saldi positivi annuali particolarmente significativi a partire dal 2021, grazie agli incentivi pubblici messi in campo per la riqualificazione edilizia. Tali incentivi hanno prodotto inoltre un consistente impatto occupazionale nel settore, che si è tradotto in una crescita di posizioni dipendenti pari a 675 unità nel biennio e un incremento delle attivazioni dei rapporti di lavoro (+16,4%) decisamente superiore alla media.

L'industria in senso stretto ha registrato localmente un aumento delle assunzioni nel confronto con il 2021 dell'11,4% (già superiore dallo scorso anno al livello pre-pandemico del 2019) più alto della media e che ha consentito per questo settore un volume di attivazioni e cessazioni, pari rispettivamente a 9.849 e 8.817 unità, e soprattutto una variazione delle posizioni dipendenti di 1.032 unità in più rispetto al 2021 (mai così alto nel confronto con l'intera serie a partire dal 2008), concentrato in particolare nelle industrie di lavorazione dei metalli di base, nell'impiantistica e nel settore tessile (rispettivamente 231, 194 e 210 unità in più nel 2022) (Tavole 4 e 6 e Figure 8 e 9). In forte riduzione anche il ricorso agli ammortizzatori sociali in provincia, nel complesso delle attività economiche e nell'industria in senso stretto, settore che resta il principale utilizzatore di questi strumenti: le ore autorizzate di cassa integrazione, pari a 0,9 milioni, sono inferiori dell'86,4% a quelle del 2021 (6,9 milioni di ore). A Piacenza non crescono nemmeno le ore di cassa straordinaria, aumentate invece in altre province della regione e utilizzate per la gestione di processi di riorganizzazione e di crisi aziendale (Tavola 18). A consuntivo del 2022 anche per commercio, alberghi e ristoranti si è potuta registrare una crescita (323 posizioni dipendenti in più), che si somma a quella più intensa del 2021 (480 unità in più) particolarmente importante perché successiva ad un 2020 scandito, per il settore, dalla peggiore performance fra tutte le attività economiche (-323 unità): il saldo 2022 è abbastanza equamente distribuito tra il commercio all'ingrosso e al dettaglio e i servizi di alloggio e ristorazione (+172 e +151 rispettivamente) e non tiene conto delle posizioni di lavoro intermittente perse nel medesimo macrosettoe nello stesso anno (-68 unità), di cui si offre documentazione statistica in separata sede (Tavola 14). L'aumento dei flussi di entrata per questo settore, pari all'11,6% contro una media del 2,9%, non consente comunque il ritorno sui livelli pre-covid (-4,3% rispetto al livello del 2019). La dinamica dei numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti¹¹ (Figura 8) mette chiaramente in risalto la rottura avvenuta nel 2020 del positivo trend di crescita registrato nel quinquennio 2015-2019.

Le altre attività dei servizi nel 2022 hanno fatto registrare una riduzione delle assunzioni (-1,5% contro una crescita media pari al 2,9%) accompagnate da un saldo di posizioni dipendenti negativo (-842 unità) – il primo per questo settore dall'inizio delle serie storiche – seguito ad un trend di crescita che nemmeno la pandemia era riuscita ad interrompere. Da un punto di vista qualitativo, scendendo ad un maggior livello di dettaglio, si evince come tale rottura sia da attribuire in particolare ai settori dei trasporti e della logistica, dell'istruzione e ai servizi di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese, (-561, -201 e -193 unità rispettivamente). Infine, l'andamento delle posizioni dipendenti in agricoltura, silvicoltura e pesca, seppur privo di trend, ha registrato un incremento di posizioni dipendenti positivo e pari a 253 unità in più.

¹⁰ Per approfondire gli andamenti per attività economica si veda Agenzia regionale per il lavoro. *Il lavoro dipendente in Emilia-Romagna per settore di attività economica nel 2022*. Luglio 2023.

¹¹ Si veda la nota in Figura 8.

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2021-2022, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2022			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7.151	6.898	253
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	9.849	8.817	1.032
Costruzioni (sezione F)	2.632	2.351	281
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	7.029	6.706	323
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	33.351	34.193	-842
Totale economia (a)	60.012	58.965	1.047
2022			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7.048	6.909	139
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	8.838	8.340	498
Costruzioni (sezione F)	2.261	1.867	394
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	6.300	5.820	480
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	33.873	32.407	1.466
Totale economia (a)	58.320	55.343	2.977
2022/2021			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	1,5	-0,2	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	11,4	5,7	
Costruzioni (sezione F)	16,4	25,9	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	11,6	15,2	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-1,5	5,5	
Totale economia (a)	2,9	6,5	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA. IV trim. 2022, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (gennaio 2022 - dicembre 2022)						
Attivazioni	7.151	9.849	2.632	7.029	33.351	60.012
Cessazioni	6.898	8.817	2.351	6.706	34.193	58.965
Saldo (b)	253	1.032	281	323	-842	1.047
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	2.030	2.506	657	1.758	8.206	15.156
Cessazioni	1.662	2.112	550	1.664	8.289	14.277
Saldo (c)	368	393	107	94	-83	879

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anno 2022, valori assoluti

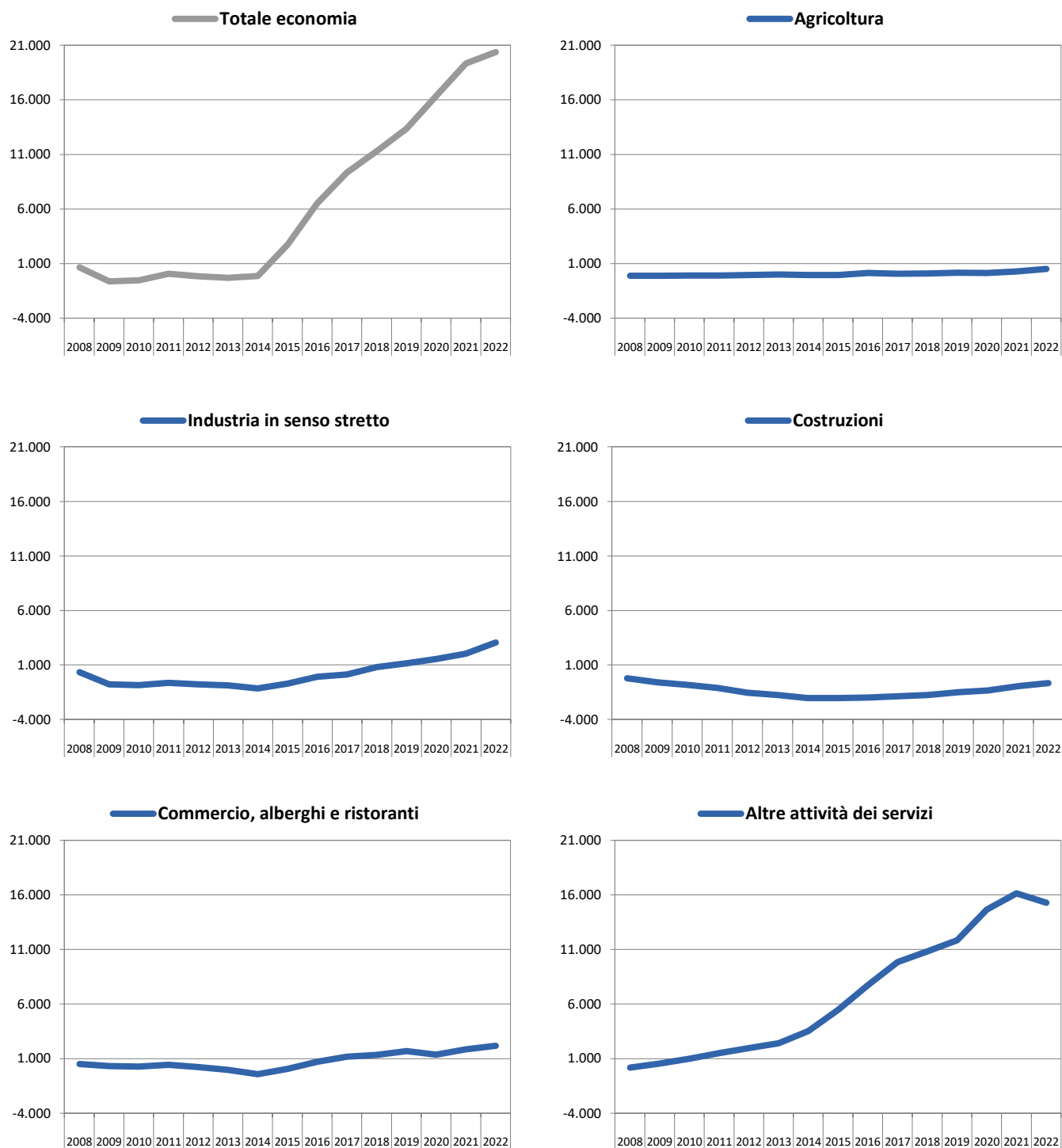
Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2022	Valori assoluti		
A. Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.151	6.898	253
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	11	11	0
CA. Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.377	2.367	10
CB. Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	510	300	210
CC. Legno e prodotti in legno; carta e stampa	371	345	26
CD. Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	1	-1
CE. Sostanze e prodotti chimici	179	164	15
CF. Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	110	71	39
CG. Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	596	599	-3
CH. Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	2.590	2.359	231
CI. Computer, apparecchi elettronici e ottici	137	89	48
CJ. Apparecchi elettrici	271	216	55
CK. Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.447	1.253	194
CL. Mezzi di trasporto	514	389	125
CM. Prodotti delle altre attività manifatturiere	482	448	34
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	40	27	13
E. Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	214	178	36
F. Costruzioni	2.632	2.351	281
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	3.637	3.465	172
H. Trasporto e magazzinaggio	10.144	10.705	-561
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.392	3.241	151
J. Servizi di informazione e comunicazione	479	403	76
K. Attività finanziarie e assicurative	111	189	-78
L. Attività immobiliari	181	120	61
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.406	1.287	119
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.873	4.066	-193
O. Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	317	343	-26
P. Istruzione	11.330	11.531	-201
Q. Sanità e assistenza sociale	2.159	2.128	31
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.698	1.709	-11
S. Altre attività di servizi	1.631	1.700	-69
U. Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	0	1
Non classificato	21	12	9
Totale economia (a)	60.012	58.965	1.047

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

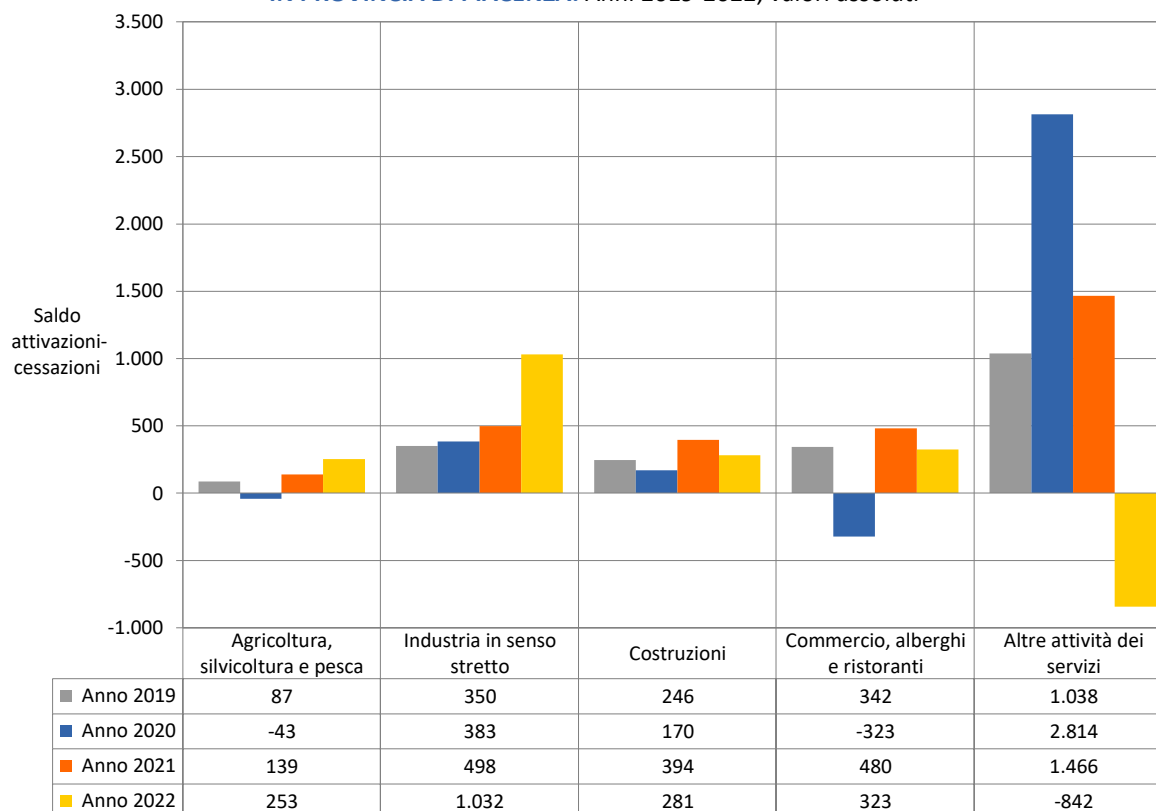
FIGURA 8. NUMERI INDICI (A) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2022, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2022, valori assoluti



2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

L'andamento per tipo di contratto dei flussi di lavoro e delle posizioni dipendenti nel 2022 pone in evidenza una forte caratterizzazione legata al lavoro permanente, indeterminato *in primis*, evidentemente correlata alla ripresa di dinamiche già in atto prima della pandemia (Figura 10). Il contratto a tempo indeterminato nel 2022 ha fatto registrare un saldo pari a 2.645 posizioni lavorative in provincia con saldi trimestrali sempre positivi nel corso dell'anno, un aumento delle attivazioni più sostenuto della media (11,2% rispetto a 2,9%), un livello dei flussi in entrata finalmente superiore a quello del 2019 (+2,6% sul 2019) e un numero di trasformazioni di poco superiore alle 5mila unità. I contratti a tempo determinato, i cui flussi per consistenza (poco meno di 2/3 delle attivazioni in provincia nel 2022 sono da imputarsi a questa tipologia contrattuale) condizionano ovviamente l'andamento complessivo delle attivazioni, hanno registrato un saldo negativo pari a -1.988 posizioni dipendenti, cui ha contribuito non solo una crescita dei flussi in uscita più sostenuta di quella media (13,5% e 6,5% rispettivamente) ma soprattutto l'incremento delle trasformazioni a tempo indeterminato, aumentate di oltre il 40% nell'ultimo anno, se pur leggermente inferiori al livello record del 2019 (4.187 e 4.679 unità rispettivamente nel 2022 e nel 2019). La propensione delle imprese a trasformare le posizioni a termine in permanenti è tornata sui livelli del 2019 favoriti, allora come oggi, dal protrarsi delle misure di decontribuzione previste per i datori di lavoro che assumono o trasformano a tempo indeterminato giovani fino a 35 anni e donne¹².

¹² La legge di bilancio 2022 (Legge 30 dicembre 2021, n. 234) ha introdotto ulteriori e specifici incentivi all'assunzione rispetto a quelli ancora vigenti secondo la Legge di Bilancio 2021. Per maggiori dettagli si veda il sito del [Ministero del lavoro e delle politiche sociali](#).

In merito al contratto di apprendistato che nel corso del 2020 ha subito una radicale flessione dei flussi di ingresso rispetto all'anno precedente, di molto superiore alla media (rispettivamente, -35,4% e -9,8%), occorre sottolineare la crescita, nel corso del periodo 2019-2022, della propensione dei datori di lavoro a prorogare questi contratti oltre la conclusione del periodo formativo¹³: facendo pari a 100 il totale dei contratti *trasformati* a tempo indeterminato, nel 2019 solo l'8,2%, pari a 423 unità, proveniva dall'apprendistato contro il 16,6%, pari a 615 unità, del 2021 e il record di 727 trasformazioni del 2022. Nello stesso anno si registra un saldo positivo pari a 114 unità in più per questa tipologia contrattuale. Il lavoro somministrato si chiude con una variazione positiva modesta delle posizioni lavorative (pari a +276 unità) nonostante una contrazione delle attivazioni (-4,0%) in controtendenza rispetto al biennio 2020-2021 (rispettivamente in crescita del 4,2% e del 3,8%) (Tavola 10 e Figura 10). Il confronto con le CO elaborate a livello nazionale – fin d'ove è possibile – e a livello regionale conferma le dinamiche registrate a livello locale, in merito segnatamente alla crescita del lavoro permanente e al determinante ruolo delle trasformazioni¹⁴.

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2021-2022, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2022					
Valori assoluti					
Attivazioni	8.905	2.158	37.774	11.175	60.012
Trasformazioni	5.167	-727	-4.187	-253	-
Cessazioni	11.427	1.317	35.575	10.646	58.965
Saldo (c)	2.645	114	-1.988	276	1.047
2021					
Valori assoluti					
Attivazioni	7.958	2.052	36.668	11.642	58.320
Trasformazioni	3.695	-615	-2.957	-123	-
Cessazioni	11.076	1.179	31.355	11.733	55.343
Saldo (c)	577	258	2.356	-214	2.977
2022/2021					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	11,9	5,2	3,0	-4,0	2,9
Trasformazioni	39,8	18,2	41,6	105,7	-
Cessazioni	3,2	11,7	13,5	-9,3	6,5

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

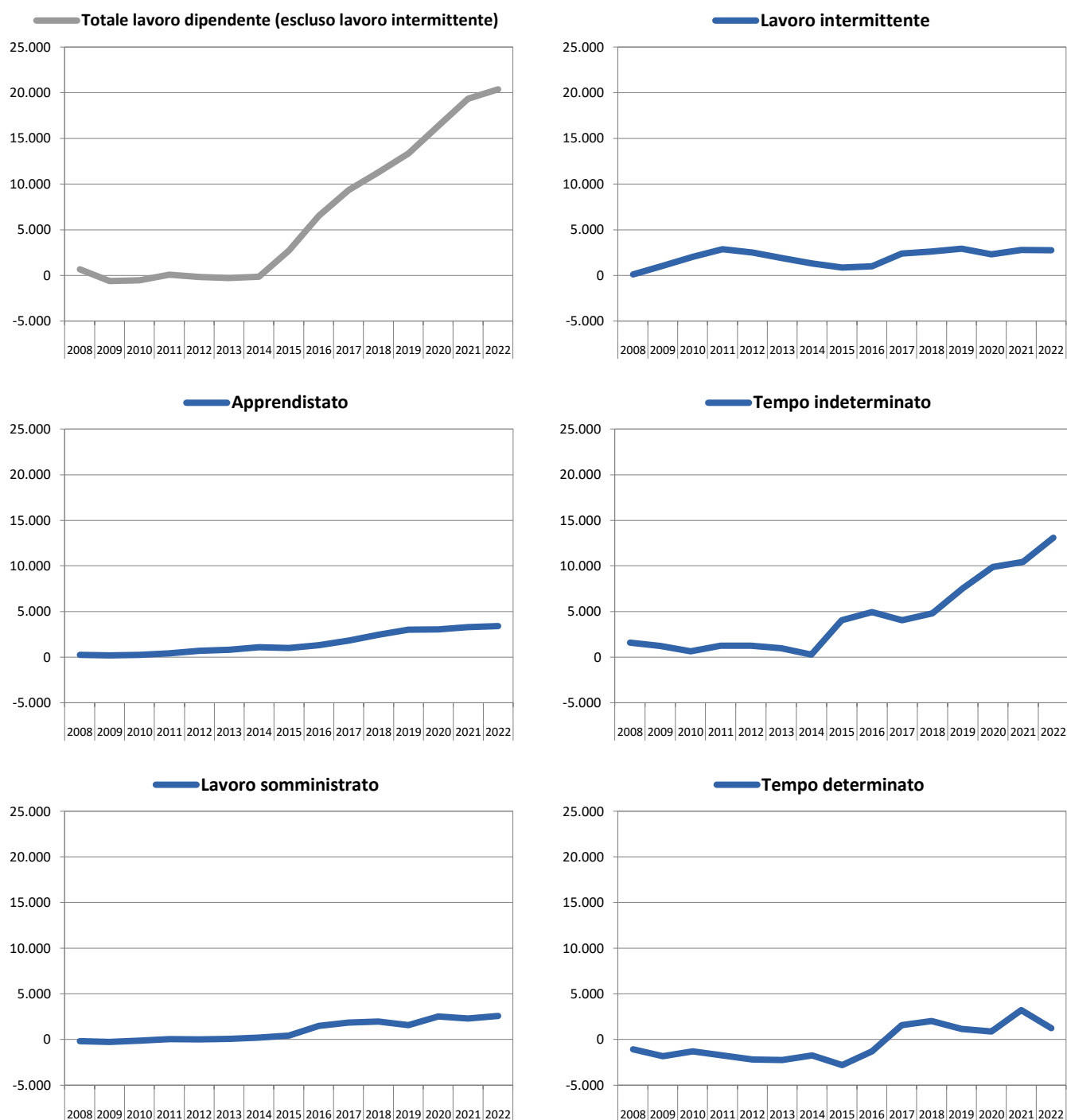
(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (che attualmente denotano la prosecuzione dei rapporti di lavoro dopo il superamento del periodo formativo) e, similmente, nei casi del lavoro a tempo determinato e somministrato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato da apprendistato, da tempo determinato e da lavoro somministrato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

¹³ Si ricorda al lettore che per scelta analitica dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro dell'Agenzia, nel Datawarehouse statistico ricavato dai dati Siler si continua a registrare come trasformazione il momento in cui, con la fine del periodo formativo, il contratto di apprendistato prosegue come contratto a tempo indeterminato.

¹⁴ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL. *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – III trimestre 2022*. 22 marzo 2023. La nota è sospesa in attesa del rinnovo della convenzione tra gli enti coinvolti.

FIGURA 10. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2022, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI PIACENZA.

IV Trim. 2022, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (b)	Totale economia (a)
Dati grezzi (gennaio 2022 - dicembre 2022)			
Attivazioni	8.905	51.107	60.012
Trasformazioni (c)	5.167	-5.167	-
Cessazioni	11.427	47.538	58.965
Saldo (d)	2.645	-1.598	1.047
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)			
Attivazioni	2.128	13.028	15.156
Trasformazioni (c)	1.261	-1.261	-
Cessazioni	2.532	11.745	14.277
Saldo (e)	857	22	879

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

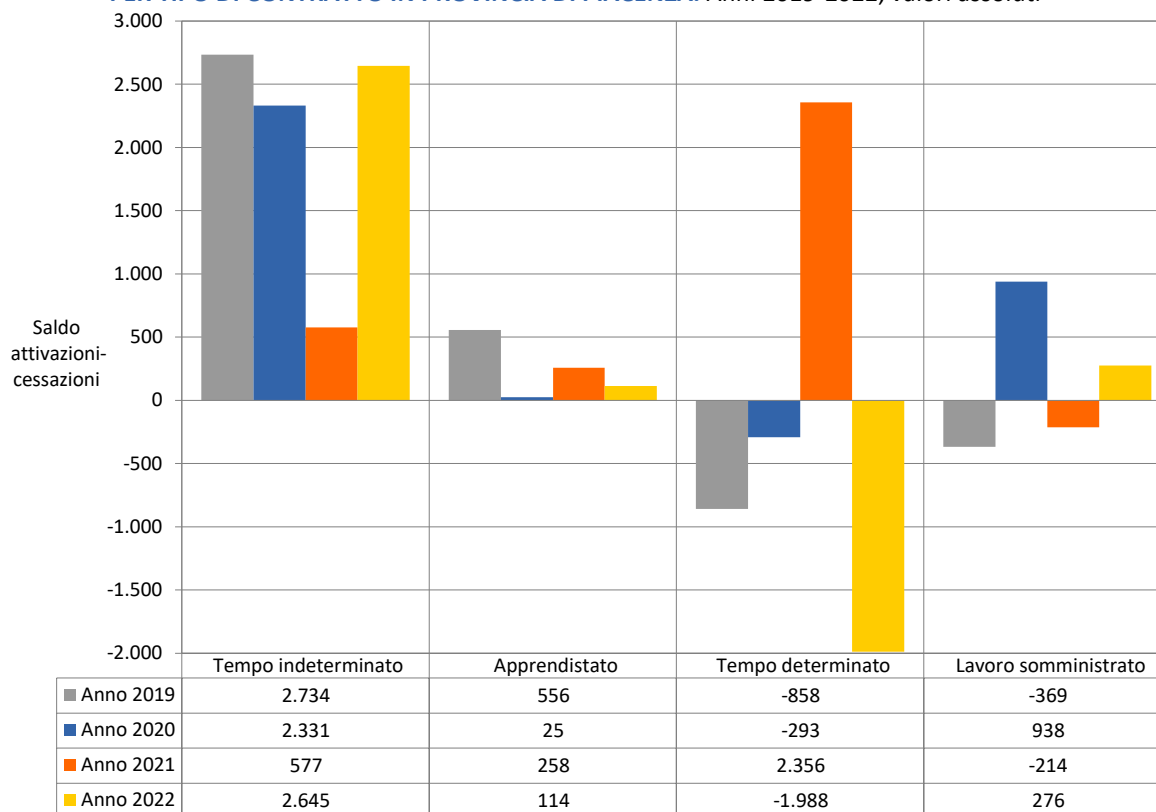
(c) a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 11. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2022, valori assoluti



Rispetto alla tipologia di orario per il 2022 nel piacentino si segnala la variazione positiva delle attivazioni a tempo pieno rispetto a quella negativa del tempo parziale (+5,1% contro -2,9% rispettivamente). Nonostante il volume record delle attivazioni complessive, le attivazioni part-time - superiori nel 2022 alle 15mila unità - sfiorano soltanto il livello del 2018 (il più alto della serie storica). Resta però il fatto che il saldo complessivo dell'anno, riconducibile a rapporti di lavoro a tempo parziale, è negativo e pari a -687 unità, rispetto alle +1.930 in più del tempo pieno. In questa fase la crescita del lavoro dipendente rilevata attraverso i dati delle CO avviene indubbiamente più nell'area del lavoro a tempo pieno rispetto a quella del lavoro part-time (Tavola 9 e Figura 9). La riduzione dell'incidenza degli occupati part-time in questi ultimi anni è confermata, per entrambi i generi, anche nei dati della Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT a livello regionale. Tale evoluzione si è realizzato anche nella recente e particolare fase recessiva, determinata dalla pandemia, che ha sortito infatti un effetto tutto sommato inatteso sul piano della dinamica dei rapporti di lavoro per tipo di orario. Solitamente il ciclo economico sfavorevole e la domanda di lavoro rarefatta tendono a favorire un maggior ricorso al lavoro a tempo parziale, che finisce per adempiere ad una sorta di «redistribuzione della disoccupazione» fra gli occupati. Al contrario, infatti, nel 2020 non solo le assunzioni a tempo pieno sono diminuite meno di quelle a tempo parziale, ma la crescita su base annua delle posizioni dipendenti (pari a 3.001 unità) è stata la sintesi di 2.500 posizioni full-time e di sole 505 posizioni part-time in più. Occorre mettere in conto, inoltre, la possibilità che l'atipicità di questa ultima crisi possa sortire trasformazioni di medio-lungo periodo anche sulla gestione degli orari di lavoro (si pensi allo smart working).

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2021-2022, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2022				
Valori assoluti				
Attivazioni	44.133	15.825	54	60.012
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.646	-1.646	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-917	917	-	-
Cessazioni	42.932	15.783	250	58.965
Saldo (b)	1.930	-687	-196	1.047
2021				
Valori assoluti				
Attivazioni	42.001	16.304	15	58.320
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.944	-1.944	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.006	1.006	-	-
Cessazioni	39.234	15.835	274	55.343
Saldo (b)	3.705	-469	-259	2.977
2022/2021				
Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	5,1	-2,9	260,0	2,9
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	-15,3	-15,3	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-8,8	-8,8	-	-
Cessazioni	9,4	-0,3	-8,8	6,5

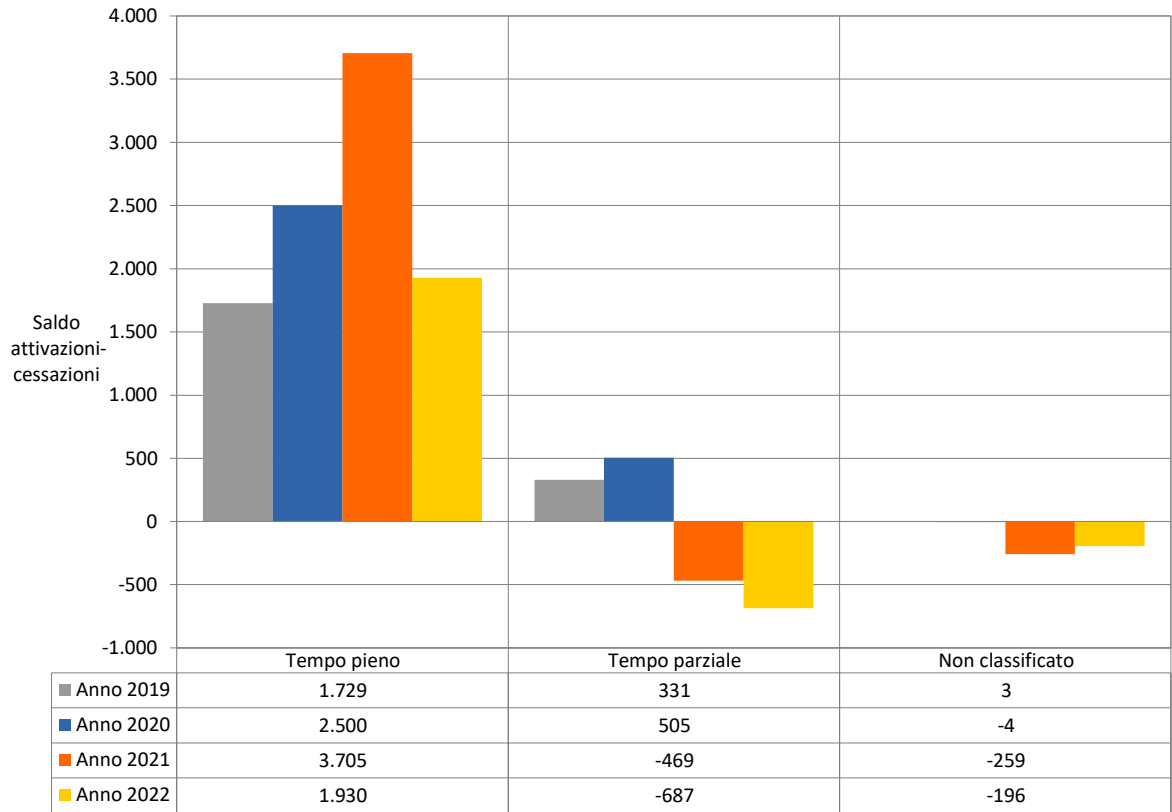
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE

PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2022, valori assoluti



2.1.3. Analisi per professione

A completamento del quadro informativo sulla natura dei rapporti di lavoro dipendente attivati e cessati nel corso dell'anno di riferimento, è importante considerare la mansione dei lavoratori che, nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, è classificata facendo ricorso alla codifica delle professioni ISTAT CP2011, guardando più in particolare ai grandi gruppi professionali (Tavola 10 e Figura 13).

Questo primo anno di crescita libera dai condizionamenti conseguenti la pandemia ha finito per riverberarsi in provincia in un aumento superiore a quello medio della dinamicità dei flussi (+13,0% e +7,5% per attivazioni e cessazioni) e nella più che positiva variazione delle posizioni dipendenti (1.031 unità) per le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio, relative al quarto grande gruppo professionale.

TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2021-2022, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

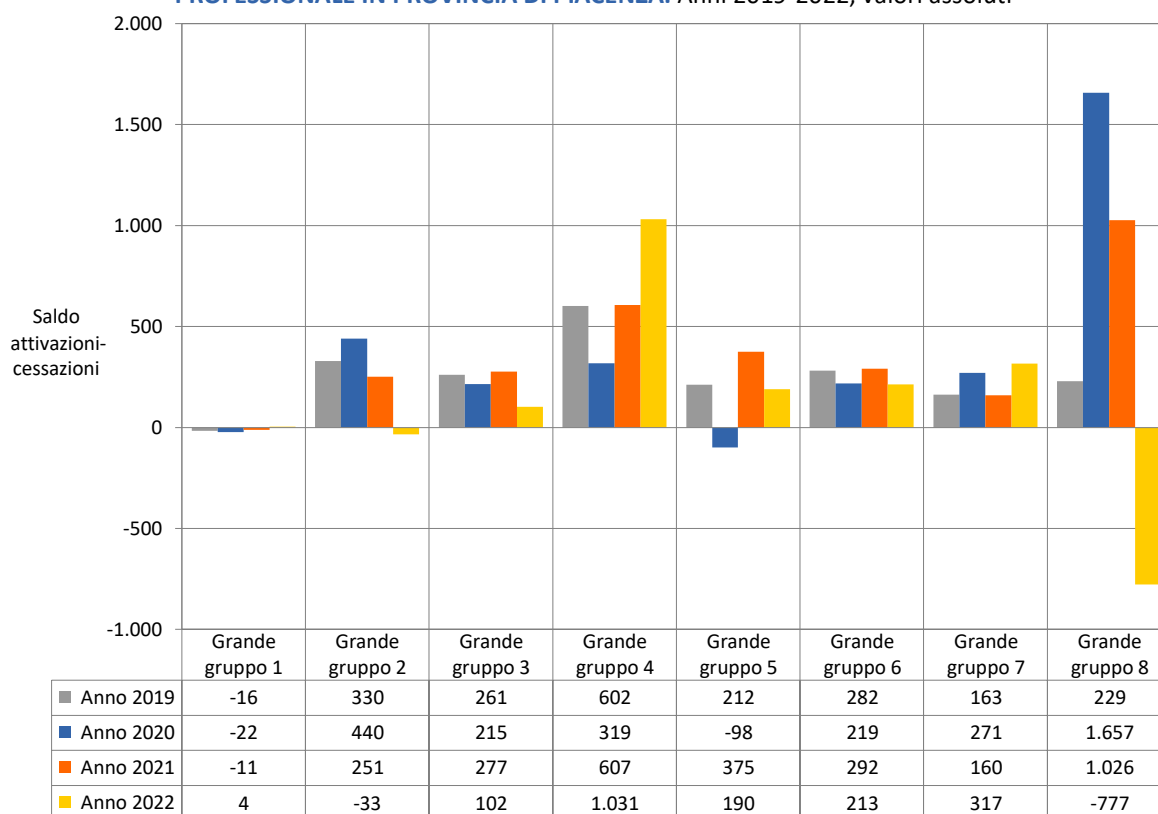
Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2022			
Valori assoluti			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	95	91	4
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	9.194	9.227	-33
3. Professioni tecniche	2.858	2.756	102
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	7.875	6.844	1.031
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	6.580	6.390	190
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	6.509	6.296	213
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	5.953	5.636	317
8. Professioni non qualificate	20.948	21.725	-777
Totale economia (a)	60.012	58.965	1.047
2021			
Valori assoluti			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	108	119	-11
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7.564	7.313	251
3. Professioni tecniche	2.774	2.497	277
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	6.971	6.364	607
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	6.640	6.265	375
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	6.237	5.945	292
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	5.939	5.779	160
8. Professioni non qualificate	22.087	21.061	1.026
Totale economia (a)	58.320	55.343	2.977
2022/2021			
Variazioni percentuali annuali			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-12,0	-23,5	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	21,5	26,2	
3. Professioni tecniche	3,0	10,4	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	13,0	7,5	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-0,9	2,0	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	4,4	5,9	
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	0,2	-2,5	
8. Professioni non qualificate	-5,2	3,2	
Totale economia (a)	2,9	6,5	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2022, valori assoluti



LEGENDA

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate

La dinamica delle posizioni dipendenti in quest'area professionale, dovuta probabilmente alla tenuta del lavoro a tempo indeterminato, derivante dal blocco dei licenziamenti e dal notevole ricorso agli ammortizzatori sociali, è stata positiva e con saldi consistenti in tutto il periodo 2019-2022: il saldo complessivo per le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio nel periodo considerato, pari a 2.559 posizioni dipendenti in più, è il più consistente tra tutti i gruppi professionali. Le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, nonostante il corposo aumento dei flussi di ingresso – comunque inferiore a quello dei flussi in uscita e pari rispettivamente a +21,5% e a +26,2% – registrano un saldo negativo (-33) che non fa ben sperare riguardo alle condizioni «all'ingresso» nel mercato del lavoro, specie per i giovani. La riduzione delle posizioni dipendenti nell'area dei servizi di trasporto e della logistica, così importante localmente, ha sicuramente contribuito al ridimensionamento delle posizioni dipendenti per le professioni non qualificate dell'ottavo grande gruppo professionale (-777 unità), in controtendenza con il saldo molto positivo del biennio passato (2.683 unità in più). In questo contesto locale di crescita consistente dell'industria manifatturiera e delle costruzioni sono state favorite le professioni artigiane e gli operai specializzati nonché i conducenti di impianti del sesto e settimo grande gruppo professionale (+4,4% e +0,2% rispettivamente per le attivazioni), per le quali nel 2022 si registrano saldi positivi pari rispettivamente a 213 e 317 unità. Per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi si registrano attivazioni stabili e un saldo positivo di 190 posizioni dipendenti.

2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età

In questo capitolo si esamina l'andamento dei flussi di lavoro dipendente in funzione delle caratteristiche ascritte dei lavoratori, ovverosia sesso, cittadinanza ed età, con un approfondimento riguardante i giovani. Le informazioni desunte dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) declinate secondo queste usuali variabili di studio consentono, evidentemente, una prima valutazione d'impatto delle ricadute occupazionali su questi strati della popolazione e sui rispettivi segmenti delle forze di lavoro, ma va rammentato che si tratta di una valutazione necessariamente incompleta, sia perché mancano informazioni con simile livello di copertura e di dettaglio per la componente indipendente dell'occupazione, sia perché tale risultato deve misurarsi con l'andamento dell'offerta di lavoro. L'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può quindi limitarsi alla descrizione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, secondo queste principali caratteristiche demografiche, ma deve integrarsi con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT (RFL), che verranno richiamati e commentati in questa sede.

La tendenza, registrata già nel 2021 di una maggiore dinamicità dei flussi femminili rispetto a quelli maschili si è protratta anche nel 2022 (il 6,3% e il 13,3% per le attivazioni e le cessazioni femminili contro lo 0,2% e l'1,2% per quelle maschili). Il miglioramento relativo nella variazione delle posizioni dipendenti registrato per le donne nel 2021 (1.614 posizioni dipendenti in più, pari al 54,2% del saldo totale, rispetto alle 1.363 per gli uomini), non si è invece realizzato nel 2022: il saldo complessivo di 1.047 posizioni dipendenti è andato interamente a favore della componente maschile dell'occupazione dipendente (+1.056 unità per gli uomini, -9 unità per le donne). Occorre però sottolineare come il saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro misuri, se riferito all'anno solare, la variazione fra l'ammontare delle posizioni dipendenti al 31 dicembre di quell'anno e quello riferito al 31 dicembre dell'anno precedente; tale indicatore però, non può dare conto, su base annua, della quantità di lavoro creata/distrutta per tutti quei (numerossimi) rapporti di lavoro temporanei che vengono attivati a partire dal 1° gennaio e cessati entro il 31 dicembre, e quindi «a saldo zero» nell'anno (tipicamente i lavori «stagionali»). Un bilancio di genere può essere meglio compreso analizzando anche le stime della RFL (Tavola 1 e Figure da 1 a 6), dalle quali si osserva come alla riduzione dell'inattività femminile intercorsa nell'ultimo biennio (da 32 mila nel 2020 e 30 mila nel 2022) abbia corrisposto un ingrossamento delle fila delle disoccupate (da 4 mila del 2020 a 5 mila del 2022) e nessuna crescita dell'occupazione, rimasta ferma a 53 mila persone, ancora sotto al livello pre-pandemico di 56 mila. A Piacenza tra la popolazione maschile l'inattività, che nell'anno della pandemia è esplosa per la componente femminile, è aumentata invece solo nel 2021 (da 17 mila nel 2020 a 18 mila nel 2021), per scendere sotto ai livelli pre-pandemici nel 2022 (16 mila inattivi). Questa evoluzione si accompagna all'incremento dell'occupazione maschile (tornata a 72 mila unità, il livello del 2019) ma anche ad un innalzamento del numero dei disoccupati (da 3 a 4 mila tra il 2021 e il 2022).

In termini relativi, come è possibile verificare monitorando l'andamento dei tassi riferiti al mercato del lavoro provinciale, nel 2022 cresce la partecipazione al mercato del lavoro (il tasso di attività passa dal 72,5% al 73,6%), che si traduce però in maggiore occupazione solo per la componente maschile (il tasso di occupazione passa dal 75,9% al 77,6%) e in un peggioramento della disoccupazione complessiva (dal 6,1% del 2021 al 6,5% del 2022), più marcato per le donne che per gli uomini (dal 7,9% all'8,5% e dal 4,6% al 4,9% rispettivamente). Migliora invece il tasso di disoccupazione giovanile, ma solo per le ragazze, e si attesta ad un livello inferiore a quello del 2019 (rispettivamente 20,2% nel 2022 contro 23,6% nel 2019). In sintesi, la partecipazione, l'occupazione e la disoccupazione sono tornate pienamente sui livelli pre-pandemici solo per la componente maschile, mentre la componente femminile deve ancora completare tale recupero, sancito dal perdurare di una disparità di genere più marcata rispetto a quella del 2019.

TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2021-2022, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2022			
Valori assoluti			
Maschi	32.260	31.204	1.056
Femmine	27.752	27.761	-9
Totale economia (a)	60.012	58.965	1.047
2021			
Valori assoluti			
Maschi	32.207	30.844	1.363
Femmine	26.113	24.499	1.614
Totale economia (a)	58.320	55.343	2.977
2022/2021			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	0,2	1,2	
Femmine	6,3	13,3	
Totale economia (a)	2,9	6,5	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2021-2022, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2022			
Valori assoluti			
Italiani	39.060	39.105	-45
Stranieri	20.952	19.859	1.093
Non classificato	-	1	-1
Totale economia (a)	60.012	58.965	1.047
2021			
Valori assoluti			
Italiani	38.021	36.893	1.128
Stranieri	20.299	18.450	1.849
Non classificato	-	-	-
Totale economia (a)	58.320	55.343	2.977
2022/2021			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	2,7	6,0	
Stranieri	3,2	7,6	
Non classificato	-	-	
Totale economia (a)	2,9	6,5	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2022, valori assoluti

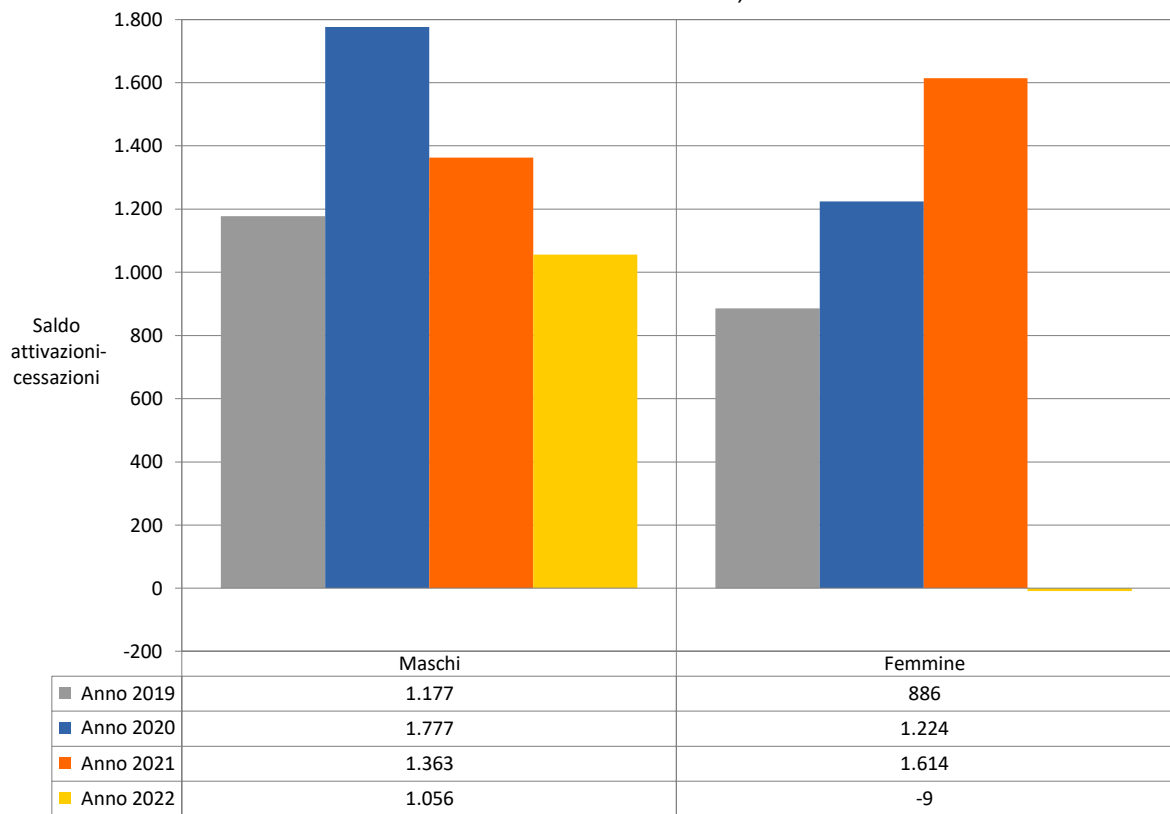
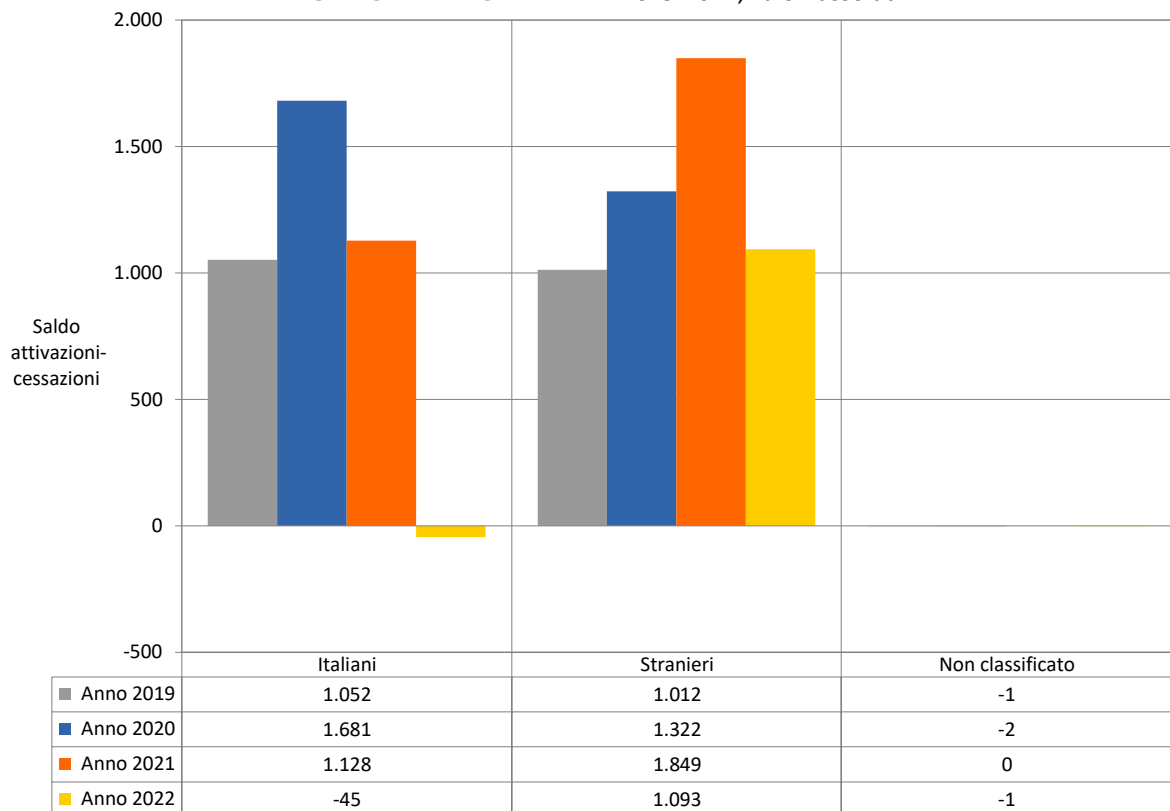


FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2022, valori assoluti



L'analisi dell'evoluzione della domanda di lavoro per le caratteristiche anagrafiche dei lavoratori andrebbe correttamente inquadrata all'interno delle dinamiche demografiche sottostanti che inevitabilmente ne condizionano i possibili scenari. Si consideri ad esempio che la popolazione straniera in età lavorativa (15-64 anni) residente in provincia di Piacenza è passata da 21,9 mila residenti nel 2007 a 33,1 mila unità nel 2022. Più precisamente nel periodo 2007-2022 la popolazione in età lavorativa residente in provincia è aumentata di sole 689 unità: tale valore è però il saldo tra un incremento della popolazione residente straniera (pari a circa 11,2 mila unità) e la contrazione di 10,5 mila residenti italiani nella stessa classe di età. L'aumento molto significativo dell'offerta di lavoro da parte della popolazione straniera nel corso degli ultimi 10-15 anni si riflette inevitabilmente nel mercato del lavoro provinciale. Il saldo annuale provinciale delle posizioni di lavoro dipendente nel 2022 è dipeso interamente dalla componente straniera (+1.093 unità) che ha registrato anche una maggiore dinamicità dei flussi rispetto alla media sia per le attivazioni che per le cessazioni (3,2% contro una media del 2,9%, 7,6% contro una media del 6,5% rispettivamente). Ad una prima valutazione condotta attraverso i saldi annuali attivazioni-cessazioni, il 2022 sembra sia stato poco favorevole ai giovani piacentini, che hanno registrato variazioni negative delle posizioni dipendenti (rispettivamente -296 e -19 per le classi 15-24 e 25-29 anni); tale risultato è dipeso dall'aumento delle cessazioni riferite ai giovani fino a 29 anni (rispettivamente 5,7% e 7,4% per 15-24 e 25-29 anni) associato ad una sostanziale staticità delle attivazioni. Non si arresta l'incremento di posizioni dipendenti per gli over 49 (più di 3 mila dal 2019) che nel 2022 si conferma essere il più significativo nel confronto con le altre classi di età (Tavola 13).

TAVOLA 13. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2021-2022, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

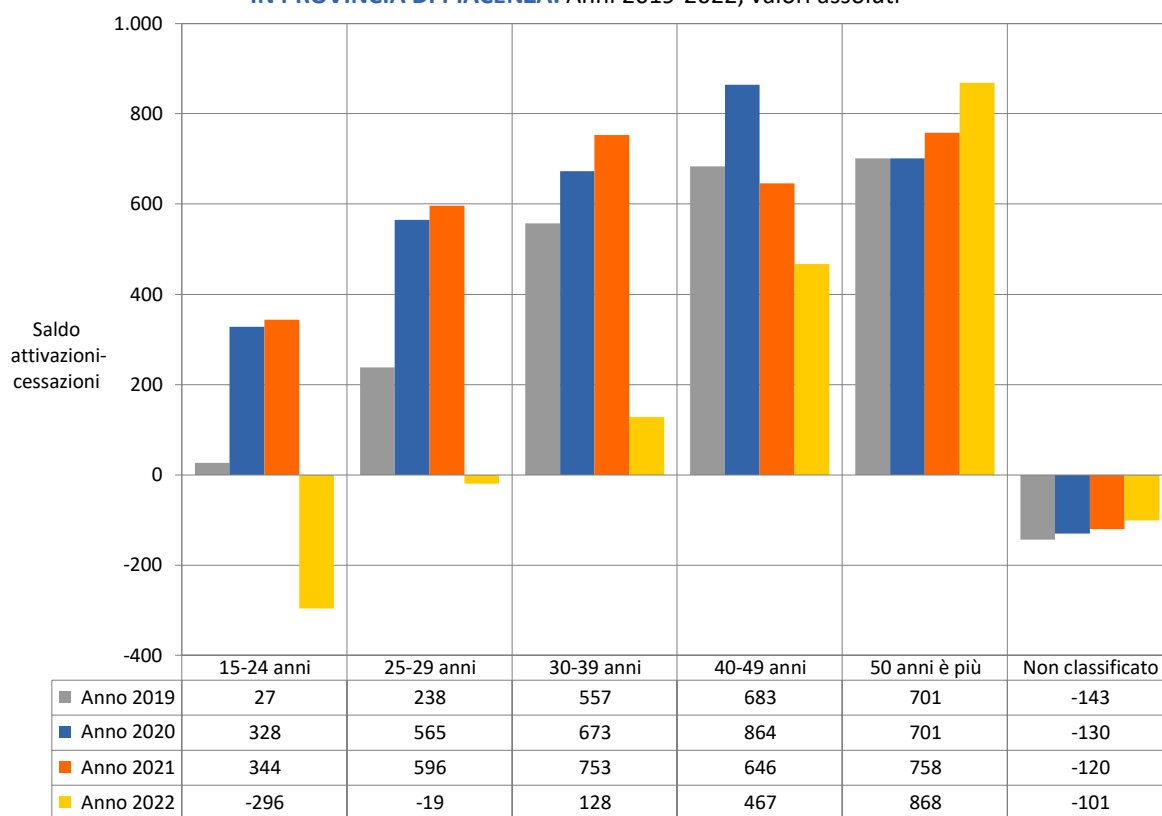
Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2022			
Valori assoluti			
15-24 anni	13.169	13.465	-296
25-29 anni	9.917	9.936	-19
30-39 anni	14.042	13.914	128
40-49 anni	11.962	11.495	467
50 anni e più	10.916	10.048	868
Non classificato	6	107	-101
Totale economia (a)	60.012	58.965	1.047
2021			
Valori assoluti			
15-24 anni	13.078	12.734	344
25-29 anni	9.847	9.251	596
30-39 anni	14.116	13.363	753
40-49 anni	11.373	10.727	646
50 anni e più	9.900	9.142	758
Non classificato	6	126	-120
Totale economia (a)	58.320	55.343	2.977
2022/2021			
Variazioni percentuali annuali			
15-24 anni	0,7	5,7	
25-29 anni	0,7	7,4	
30-39 anni	-0,5	4,1	
40-49 anni	5,2	7,2	
50 anni e più	10,3	9,9	
Non classificato	0,0	-15,1	
Totale economia (a)	2,9	6,5	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ
IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2022, valori assoluti**



2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo

Com'è noto, la valutazione del contributo occupazionale generato dai flussi di lavoro intermittente è, per gli analisti del mercato del lavoro, una *vexata quaestio*, stante l'aleatorietà del numero delle chiamate e delle ore effettivamente prestate. Sebbene questa circostanza porti generalmente ad analizzare la dinamica dei rapporti di lavoro intermittente separatamente rispetto al lavoro dipendente, non bisogna però cadere nell'eccesso opposto di trascurare il ruolo di questa forma lavorativa, certamente assai precaria, ma diffusa, specie nel terziario, segnatamente nel terziario commerciale e nel turismo (Tavola 14 e Tavola 17). Occorre ricordare, a tal proposito, che in provincia nel periodo 2017-2019 si era registrata una crescita straordinaria dei flussi di lavoro intermittente che aveva superato i livelli di ricorso a questi contratti massimi rilevati nel 2011 (Figura 17 e Figura 10), anche per un verosimile effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (i voucher, in primo luogo). L'imprevedibile crisi innescata dall'epidemia di COVID-19 si è abbattuta in provincia di Piacenza sul lavoro intermittente e sul lavoro nel settore turistico con esiti, se possibile, peggiori rispetto a quelli, già assai gravi, registrati per il lavoro a tempo determinato (non intermittente) e nella generalità dei servizi.

Nel 2020 nel piacentino le attivazioni dei rapporti di lavoro intermittente avevano registrato una caduta del 30,5% e quelle nel settore turistico (intermittenti e non) del 38,2%, con la conseguente perdita su base annua di 604 e ben 958 posizioni dipendenti rispettivamente – una perdita, come si è detto in precedenza, che non è in grado, comunque, di quantificare compiutamente la contrazione dell'input di lavoro di carattere stagionale. Nel biennio successivo c'è stato solo un parziale recupero delle posizioni perse sia per il lavoro intermittente, con un saldo positivo (+442 unità complessivamente) sia per il settore turistico (+683 unità di cui 357 attribuibili al lavoro intermittente e 326 al lavoro dipendente). Questo parziale recupero è dipeso dal fatto che in provincia i flussi del lavoro intermittente e quelli del settore turistico non sono ancora tornati sui livelli pre-pandemici del 2019 (92,5% e 94,2% rispettivamente per le attivazioni del 2022), anno che registrava comunque un volume delle attivazioni tra i più alti per entrambi le serie storiche (Figura 17 e Figura 19).

2.3. Flussi di lavoro parasubordinato

L'utilizzo del lavoro parasubordinato¹⁵ da parte dei datori di lavoro si era notevolmente ridimensionato a seguito dell'adozione del Dlgs 81/2015, che aveva sancito la sostanziale abolizione di tale tipologia contrattuale, fatta eccezione per alcune limitate fattispecie¹⁶. Queste modifiche normative hanno impattato sui flussi di lavoro «parasubordinato» che risentono, ormai da un quinquennio, di una sostanziale stagnazione dopo aver conosciuto una costante contrazione dall'inizio della serie storica disponibile. A Piacenza, nel 2022, le attivazioni relative al lavoro parasubordinato (1.237 unità) sono nuovamente in calo, fatto questo che in associazione con la sostanziale stabilità delle cessazioni (1.310 unità), dà luogo ad un modesto ridimensionamento di posizioni lavorative (-73 unità) (Figura 18). Il ruolo del lavoro parasubordinato si conferma marginale per il mercato del lavoro locale e regionale, limitando il proprio apporto, quasi in maniera esclusiva, alle altre attività dei servizi (Tavola 16).

¹⁵ Vi è incluso il contratto di agenzia, la collaborazione coordinata e continuativa e, fino ai primi mesi del 2016, il lavoro occasionale, il lavoro a progetto e l'associazione in partecipazione.

¹⁶ Il Dlgs 81/2015 ha definito il riordino della disciplina di varie tipologie contrattuali: ha sancito il superamento del Co.Co.Pro. a partire dal 25 giugno 2015 e, contestualmente, consentendo la permanenza di quelli già in essere fino a regolare scadenza nell'anno; dal 1° gennaio 2016 (dal 1° gennaio 2017 per la Pubblica Amministrazione) non è più possibile attivare collaborazioni coordinate (anche a progetto), salvo alcuni specifici casi che vengono ricondotti al lavoro subordinato, dell'associazione in partecipazione e del job sharing; restano salve le collaborazioni regolamentate da accordi collettivi, stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

TAVOLA 14. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2021-2022, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2022	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	14	20	-6
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	137	122	15
Costruzioni (sezione F)	219	193	26
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	3.045	3.113	-68
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.154	1.149	5
Totale economia (a)	4.569	4.597	-28
2021	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	22	13	9
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	118	127	-9
Costruzioni (sezione F)	162	145	17
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	2.898	2.590	308
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.276	1.131	145
Totale economia (a)	4.476	4.006	470
2022/2021	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-36,4	53,8	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	16,1	-3,9	
Costruzioni (sezione F)	35,2	33,1	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	5,1	20,2	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-9,6	1,6	
Totale economia (a)	2,1	14,8	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 15. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO E NELLE RESTANTI ATTIVITÀ ECONOMICHE IN PROVINCIA DI PIACENZA.

IV Trim. 2022, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Settore turistico (a)	Restanti attività economiche	Totale lavoro intermittente
Dati grezzi (gennaio 2022 - dicembre 2022)			
Attivazioni	2.872	1.697	4.569
Cessazioni	2.907	1.690	4.597
Saldo (b)	-35	7	-28
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)			
Attivazioni	729	364	1.093
Cessazioni	736	351	1.087
Saldo (c)	-7	13	6

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il Glossario alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2021-2022, valori assoluti e variazioni percentuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2022	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	15	17	-2
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	89	54	35
Costruzioni (sezione F)	27	25	2
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	53	65	-12
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.053	1.149	-96
Totale economia (a)	1.237	1.310	-73
2021	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	5	5	-
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	81	66	15
Costruzioni (sezione F)	29	19	10
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	62	63	-1
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.295	1.149	146
Totale economia (a)	1.472	1.302	170
2022/2021	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	200,0	240,0	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	9,9	-18,2	
Costruzioni (sezione F)	-6,9	31,6	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-14,5	3,2	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-18,7	0,0	
Totale economia (a)	-16,0	0,6	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(c) variazioni non significative

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO (a) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2021-2022, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
2022	Valori assoluti		
Attivazioni	4.148	2.872	7.020
Cessazioni	4.013	2.907	6.920
Saldo (b)	135	-35	100
2021	Valori assoluti		
Attivazioni	3.357	2.781	6.138
Cessazioni	3.166	2.389	5.555
Saldo (b)	191	392	583
2022/2021	Variazioni percentuali annuali		
Attivazioni	23,6	3,3	14,4
Cessazioni	26,8	21,7	24,6

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario* alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2022, valori assoluti

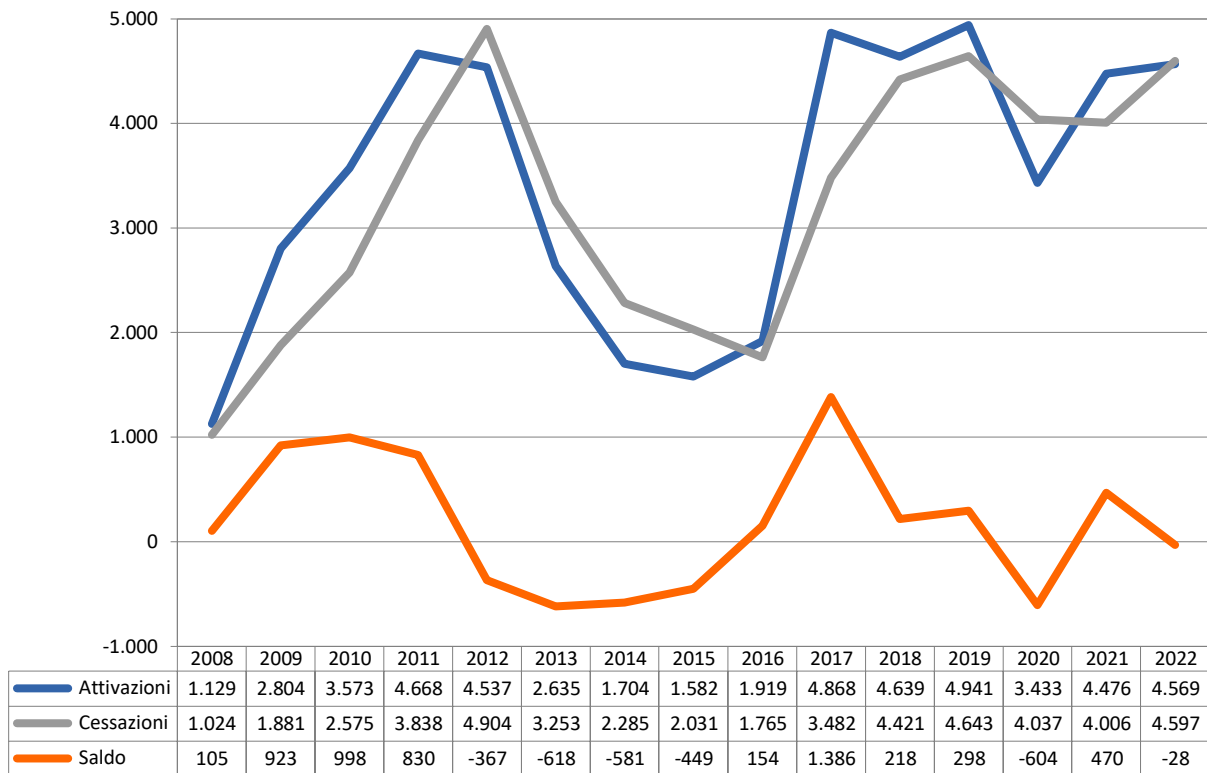


FIGURA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2022, valori assoluti

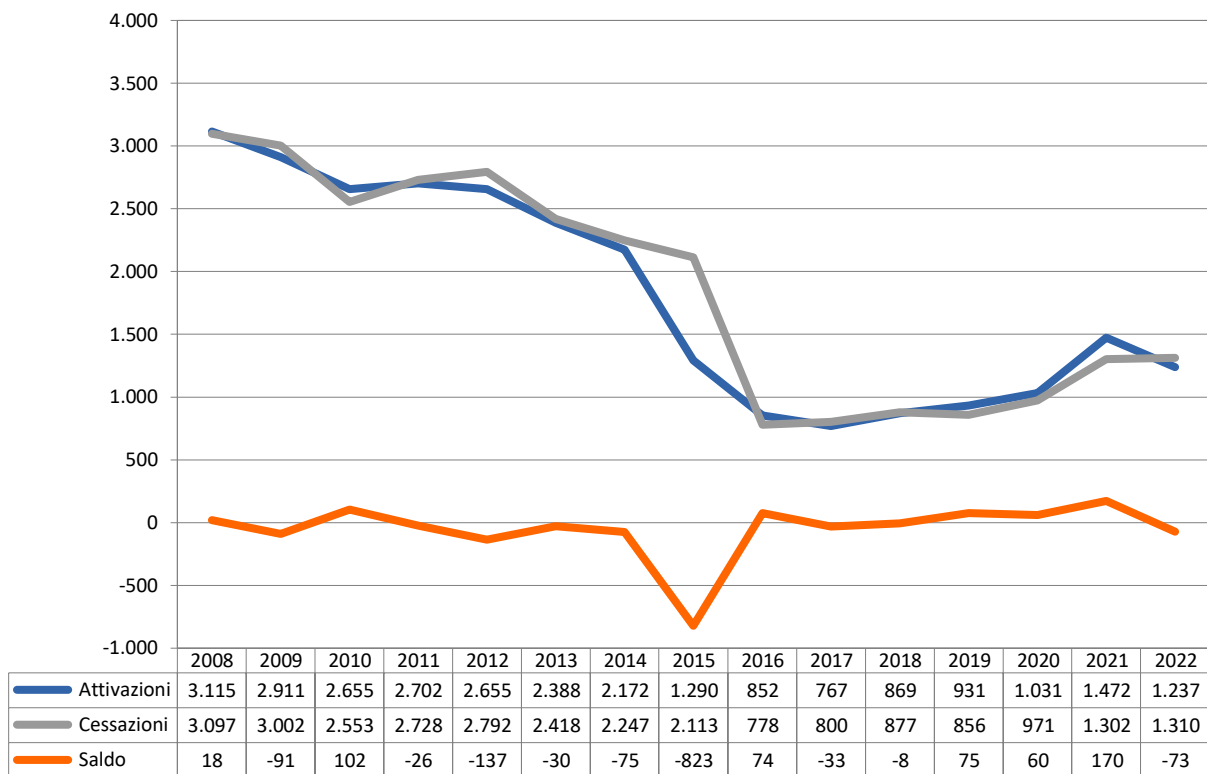
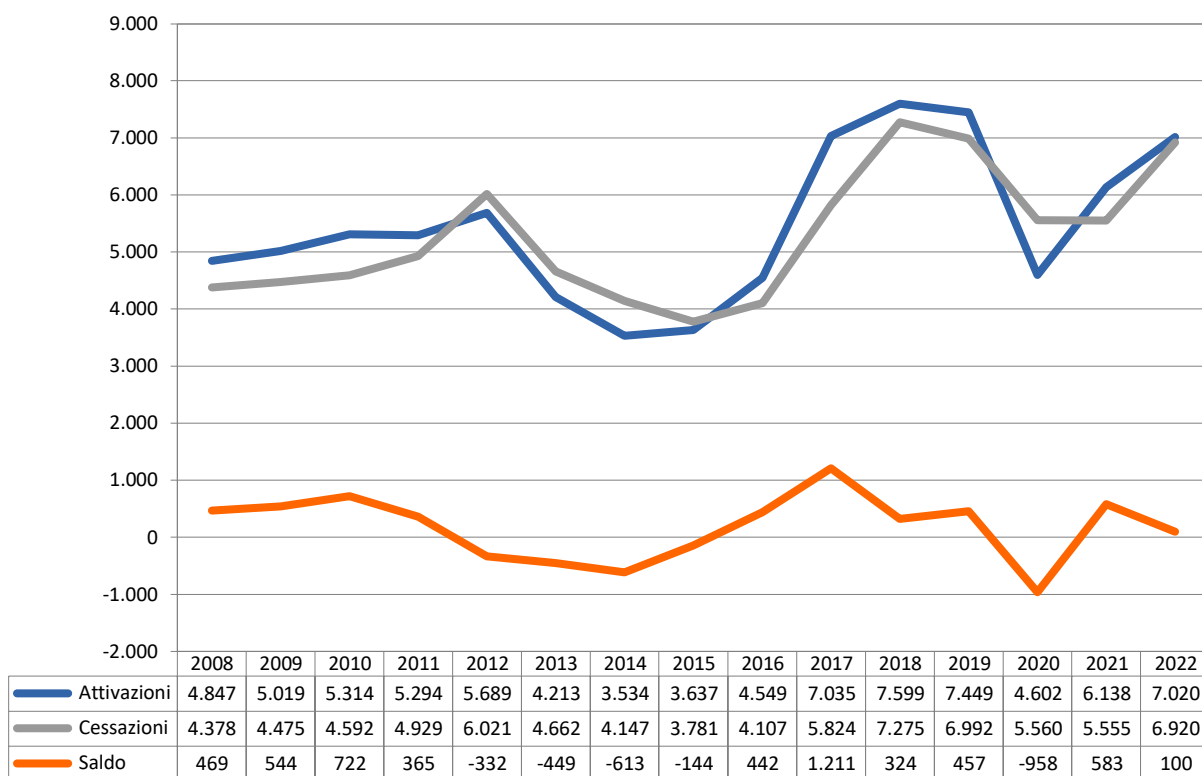


FIGURA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2022, valori assoluti



3. Cassa integrazione guadagni (INPS)

Gli indicatori di disequilibrio del mercato del lavoro a partire dalle informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni di fonte INPS (Tavola 18 e Figura 20), nell'anno investito dalla pandemia di COVID-19 nella provincia di Piacenza, in regione e nel Paese, hanno risentito in modo parossistico dell'anomalia della crisi, rendendo ozioso se non impossibile il confronto in serie storica dei dati, con volumi mai registrati in precedenza. Nel 2022 il volume di ore di cassa integrazione guadagni autorizzate complessivamente in provincia, 941 mila, è enormemente diminuito rispetto al dato del 2021 (6,9 milioni), ma ancora superiore a quello del 2019 (739 mila). L'anno pre-pandemico costituisce però un termine di paragone particolarmente «sfidante» visto che registra un numero di ore autorizzate tra i più bassi di sempre dall'inizio della serie storica. La cassa integrazione ordinaria ha concentrato l'93,2% delle ore totali (pari a poco più di 877 mila), la gestione straordinaria una quota pari al 4,7% (44 mila) e i trattamenti in deroga il restante 2,1%.

Il settore industriale (industria in senso stretto e costruzioni), seppur con un volume fortemente ridimensionato (con una riduzione intorno al 75%), assorbe la quota maggioritaria delle ore di cassa integrazione autorizzate complessivamente in provincia nel 2022 (92,1%); gli altri settori registrano riduzioni rispetto al 2021 superiori al 90%. Per un quadro completo degli ammortizzatori offerti alle imprese locali, occorre però tenere presente che a livello regionale (Inps non fornisce il dettaglio provinciale) il numero di ore di Fondi di solidarietà, 10,5 milioni nel 2022 è praticamente tutto destinato ad imprese delle altre attività dei servizi e del commercio, alberghi e ristoranti (10,1 milioni).

4. Utenza dei Centri per l'impiego

La Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), è rilasciata dalle persone che sono prive di una occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro. Tali dati di flusso rappresentano una misura della «disoccupazione amministrativa» e consentono di analizzare la composizione del flusso degli utenti che si rivolge ai Centri per l'impiego per trovare un'occupazione.

Gli utenti che si sono rivolti ai servizi territoriali nel corso del 2022 in provincia, 5.614 persone, sono un numero in crescita per il secondo anno consecutivo (del 15,1% e del 6,4% rispettivamente nel 2022 e nel 2021), dopo un 2020 di grande ridimensionamento (-36,0%), conseguenza delle forzate limitazioni all'attività «in presenza» imposte anche ai Centri per l'impiego (Tavola 19). Le limitazioni avevano sicuramente impattato in modo negativo su questa fascia «debole» di utenza maggiormente ostacolata dal *digital divide*, e che riflette, comunque, fenomeni di forte «scoraggiamento» della ricerca di lavoro, ampiamente riscontrati nell'anno della pandemia dalla RFL a livello nazionale e regionale. L'aumento più recente invece è dipeso anche dal radicale cambiamento nella platea di riferimento dell'attività dei servizi conseguente all'avvio – a luglio dello scorso anno – del programma GOL (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori) che ha imposto *in primis* la convocazione di disoccupati percettori di NASpl (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) e di percettori di reddito di cittadinanza. In questo flusso di utenti resta sovra rappresentata la componente femminile (55,7%) e quella straniera (36,5%), con valori in aumento rispetto all'anno precedente, e la quota, tuttora elevata, degli utenti di 15-24 anni di età (22,1%) e di 25-29 anni (14,2%) conferma la rilevanza e l'attualità del fenomeno della disoccupazione giovanile.

TAVOLA 18. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER GESTIONE ED ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2021-2022, valori assoluti

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2022	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	677	677
Industria in senso stretto	807.577	-	240	807.817
Costruzioni	59.162	-	-	59.162
Commercio, alberghi e ristoranti	-	9.522	12.560	22.082
Altre attività dei servizi	10.576	34.916	6.014	51.506
Totale economia	877.315	44.438	19.491	941.244
2021	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.989	-	22.087	24.076
Industria in senso stretto	2.843.719	562.519	6.104	3.412.342
Costruzioni	236.232	-	-	236.232
Commercio, alberghi e ristoranti	65.375	12.870	1.955.278	2.033.523
Altre attività dei servizi	485.392	6.457	720.332	1.212.181
Totale economia	3.632.707	581.846	2.703.801	6.918.354
2022/2021	Variazioni percentuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-100,0	0,0	-96,9	-97,2
Industria in senso stretto	-71,6	-100,0	-96,1	-76,3
Costruzioni	-75,0	0,0	0,0	-75,0
Commercio, alberghi e ristoranti	-100,0	-26,0	-99,4	-98,9
Altre attività dei servizi	-97,8	440,7	-99,2	-95,8
Totale economia	-75,8	-92,4	-99,3	-86,4

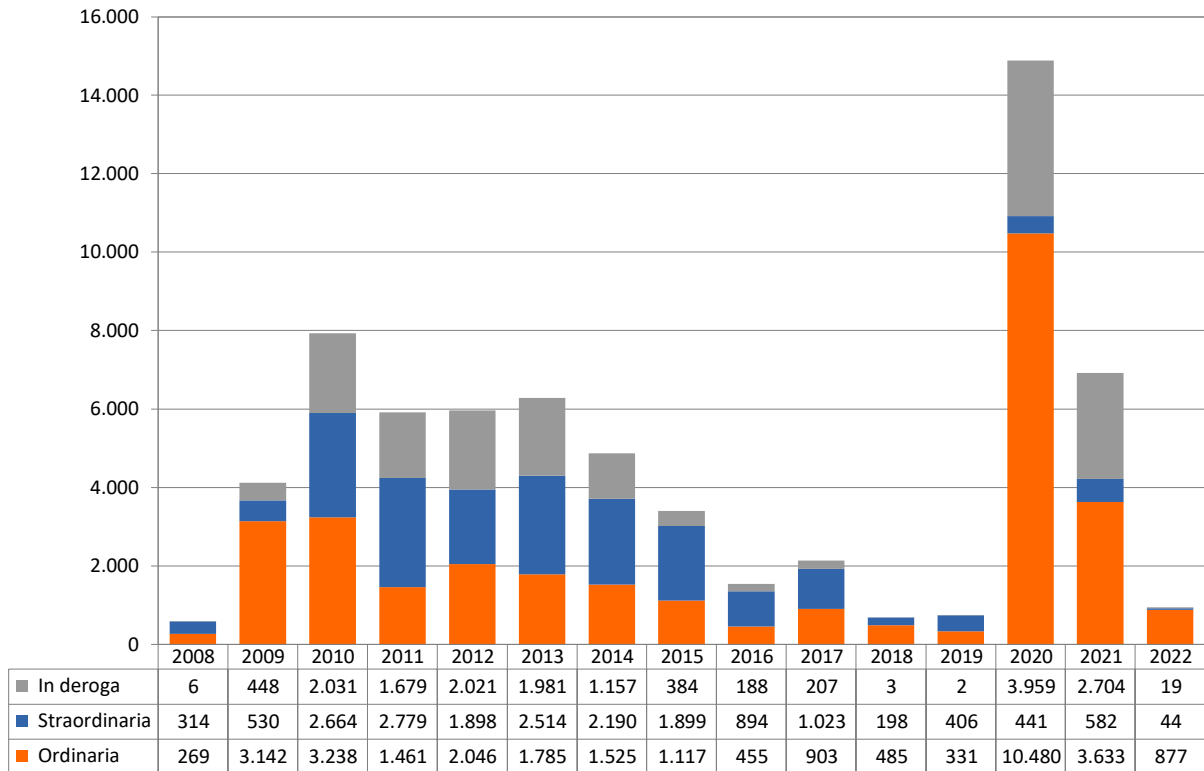
Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS (Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni)

TAVOLA 19. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID) PER SESSO, CITTADINANZA ED ETÀ IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2021-2022, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Caratteristiche anagrafiche	2022	2021	2022/2021
Genere	Valori assoluti		Variazioni percentuali annuali
Maschi	2.487	2.350	5,8
Femmine	3.127	2.527	23,7
Totale	5.614	4.877	15,1
Cittadinanza	Valori assoluti		Variazioni percentuali annuali
Italiani	3.564	3.139	13,5
Stranieri	2.050	1.738	18,0
Totale	5.614	4.877	15,1
Età	Valori assoluti		Variazioni percentuali annuali
15-24 anni	1.241	1.148	8,1
25-29 anni	796	645	23,4
30-49 anni	2.192	1.926	13,8
50 anni e più	1.385	1.158	19,6
Totale	5.614	4.877	15,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2022, valori assoluti (in migliaia)



Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
Ente produttore del dato	ISTAT	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	INPS
Tipologia della fonte	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
Unità di rilevazione	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
Copertura	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007.	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
Unità di analisi	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
Periodicità di diffusione	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.	Serie storica mensile.

Dati di stock della Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)¹⁷

Tutti i dati dell'offerta del mercato del lavoro provengono dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*, indagine campionaria condotta da ISTAT mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: popolazione attiva, occupati, disoccupati, inattivi e relativi tassi. La rilevazione sulle forze di lavoro è armonizzata a livello europeo come stabilito dal Regolamento Ue 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, e rientra tra quelle comprese nel Programma statistico nazionale, che individua le rilevazioni statistiche di interesse pubblico. Il Regolamento Ue 2019/1700 è diventato operativo dal 1° gennaio 2021, e stabilisce requisiti più dettagliati e vincolanti per le statistiche europee su persone e famiglie basate su dati a livello individuale ottenuti su campioni, con l'obiettivo di migliorarne l'armonizzazione. Per maggiori informazioni sulla rilevazione e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati si rimanda al link: <https://www.istat.it/it/archivio/8263>

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione). Con il rilascio delle stime ufficiali della Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT fornisce anche un apposito foglio di lavoro che consente di calcolare l'errore campionario e l'intervallo di confidenza. Per maggiori dettagli, si rimanda alle specifiche indicazioni riferite alle stime del IV trimestre 2021: <https://www.istat.it/it/archivio/267726>

Dati di flusso sulle comunicazioni obbligatorie (SILER)

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte e archiviate nella banca dati SILER (*Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna*). La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso. Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie. L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia-Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali di imprese e istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

¹⁷ Le informazioni che seguono sono tratte dalla Nota metodologica contenuta nella Nota Flash curata da ISTAT sul mercato del lavoro.

Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Deutsche Bundesbank ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

CIG - Cassa integrazione guadagni (INPS): la Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti, gli apprendisti e i lavoratori a domicilio. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (CIGO-Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria). È rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse o le avversità atmosferiche.
- straordinaria (CIGS – Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria). Può essere richiesta per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.
- in deroga (CIGD). Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc) versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Il *Dlgs 148/2015* (uno dei decreti attuativi del *Jobs Act*), ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali. Di seguito le più importanti: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante. A partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

Nuove deroghe e modifiche provvisorie sono state introdotte nel corso del 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19. Tra le principali novità si segnala l'introduzione di una specifica causale COVID-19 per quanto riguarda la CIG ordinaria, la CIG in deroga, nonché per il Fondo di integrazione salariale (assegno ordinario), i Fondi di solidarietà bilaterali e la Cassa Integrazione speciale per gli operai e impiegati a tempo indeterminato dipendenti di imprese agricole (CISOA).

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'ISTAT il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vengono distinte le seguenti tipologie.

Tipologia contrattuale	Descrizione
Tempo indeterminato	Contratti di lavoro a tempo indeterminato escluso l'apprendistato
Apprendistato	Contratti di apprendistato
Tempo determinato	Contratti di lavoro a tempo determinato escluso il lavoro somministrato
Lavoro somministrato	Contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (a)
Lavoro intermittente	Contratti di lavoro intermittente a tempo indeterminato e a tempo determinato (b)

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato (b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Classificazione delle professioni Cp2011: classificazione adottata dal 2011 dall'ISTAT per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti: è la nuova tipologia contrattuale a tempo indeterminato introdotta nell'ordinamento italiano nell'ambito del cosiddetto *Jobs Act* con il Dlg 23/2015, entrato in vigore il 7 marzo 2015. Rispetto al contratto previgente a tempo indeterminato sono state modificate le disposizioni che si applicano nei licenziamenti dei lavoratori assunti dopo tale data.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID): attesta a fini amministrativi che un soggetto si trova in stato di disoccupazione e può usufruire dei servizi per favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro, dopo aver stipulato con il Centro per l'impiego un patto di servizio personalizzato. La DID, sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line*. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

NEET: Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti; b) sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro; c) sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza; d) sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi); e) sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Part time involontario: Occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): il lavoro «parasubordinato», che intercorre tra due soggetti, il «collaboratore» (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il «committente» (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di dodici mesi: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita a tempo determinato un mese/trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi dodici mesi.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di disoccupazione di lunga durata: rapporto tra le persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre e le forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Turismo (settore turistico): vedi **Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)**.

Variation congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati stagionalizzati.

Variation tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.